ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 15
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
18-19 Gennaio 1955
L. 25 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-089, 40-900, 42-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Amm. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. comm.li vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: presso domicilio

Ripresa dei lavori alle Camere

Contrasto di tendenze fra i deputati d.c. per l'elezione del presidente del loro gruppo - I patti agrari - Richiesta di autorizzazione a procedere contro Togliatti per vilipendio ad Einaudi

ROMA, martedì sera.

Messo da parte almeno per il momento le polemiche sui patti agrari, i partiti della coalizione governativa affrontano oggi con maggior lena e vigore la ripresa parlamentare, sia al Senato che alla Camera, per un intenso periodo legislativo che dovrà continuare senza soste fino alla settimana santa. I tre ministri designati dal Consiglio (il liberale De Caro, il socialdemocratico Vigorelli e il democristiano Medici che è ministro dell'Agricoltura) si metteranno presto al lavoro per trovare quell'« onorevole compromesso » che è stato da tutti sollecitato, ma avranno bisogno di almeno una ventina di giorni, forse di un mese, per portare a compimento lo scopo che si sono prefissi.

Saragat ha tenuto a sottolineare l'intanza del suo partito perchè si addivenga a una regolamentazione della « giusta causa » a durata indefinita. Si ha l'impressione che il comitato dei tre si orienterà verso una formula di compromesso molto simile a quella contenuta nel l'originario progetto Segni, che stabiliva a tempo indefinito la validità della giusta causa nella disdetta dei contratti di mezzadria e di affittanza, ma dava facoltà al proprietario di intimare la disdetta anche indipendentemente dall'esistenza della giusta causa, dietro pagamento al mezzadro di una indennità pari al prodotto di due annate. L'introduzione di questa formula nel progetto Segni fu chiesta dal liberale Grassi, che era allora Guardasigilli.

L'attività legislativa, come si è detto, avrà un periodo molto intenso. Alla Camera si avrà un piccolo scontro di carattere politico. Si dovrà continuare la discussione sulle mozioni, le interpellanze e le interrogazioni sulle pensioni di guerra; discussione che si concluderà con un voto sul quale il governo porrà la questione di fiducia per evitare che, attraverso il voto segreto che certamente verrà chiesto dai comunisti, si possa determinare una azione di disturbo.

Al Senato l'attività appare più intensa. Al primo punto dell'ordine del giorno è segnata la legge per le elezioni dei consigli regionali, ma verrà chiesta l'inversione dell'ordine del giorno per modo che venga in discussione la legge Trezzelloni per la perequazione tributaria.

A Montecitorio, stamani alle 10 si è riunito il Gruppo parlamentare d.c. per decidere in maniera definitiva sull'atteggiamento da tenere nei confronti dell'odierna discussione sulle pensioni di guerra, ma soprattutto per trovare un punto di incontro per l'elezione del presidente e del comitato direttivo del Gruppo parlamentare d.c. Finora il comitato direttivo del Gruppo viene eletto con il sistema maggioritario, ma 82 deputati d.c. hanno presentato una richiesta che Gronchi illustra e sostiene, perchè l'elezione si svolga con il sistema proporzionale.

La richiesta è firmata, fra l'altro, da tutti i capi delle correnti che non condivono la linea degli « iniziativisti », e cioè Gronchi, Pella, Gonella, Aldisio, Scoca, Togni, Rubinacci, e lo stesso Cappi, che finora si era mantenuto estraneo alle correnti. Attraverso questa prima azione politica si è così automaticamente costituita quella « concentrazione » che finora appariva fantomatica. La maggioranza del gruppo d.c. composta da deputati appartenenti ad « iniziativa democratica » potrebbe respingere questa richiesta, ma evidentemente si assumerebbe una grave responsabilità, e non contribuirebbe certo a quella distensione di cui finora si è molto parlato.

Gli stessi esponenti d.c. appoggeranno la candidatura di Andreotti a presidente del gruppo; sanno già che la battaglia è perduta, ma vogliono evidentemente contarsi e forse sperano che nel segreto dell'urna al 123 che hanno firmato la richiesta per la proporzionale, se ne aggiungano degli altri.

Presto alla Camera, trasmessa dal Guardasigilli, arriverà la richiesta della Procura di Milano per l'autorizzazione a procedere contro Palmiro Togliatti, che in occasione dello scioglimento dell'amministrazione comunale di Forlì, avvenuta con decreto del Capo dello Stato, aveva inviato al « compagni di Forlì » un acceso messaggio nel quale il questore di quella città aveva intravveduto gli estremi del reato di vilipendio del Presidente della Repubblica. Di solito queste richieste vanno molto per le lunghe, e spesso inutilmente per ragioni di ovvia prudenza politica. Non è probabile che, data la tensione politica esistente fra maggioranza ed estrema sinistra, la denuncia possa avere corso.

Presso un'isola dell'arcipelago toscano

Piroscafo in pericolo con 150 persone a bordo

La tempesta ha spinto la nave greca "Corinthia,, ad incagliarsi nelle vicinanze di Giannutri - Un SOS alle 4 di stamane - La mareggiata infuria violenta a Marina di Carrara e di Massa

Marina di Massa, mart. sera.

Il piroscafo greco Corinthia s. che era attesa per oggi a Genova con 118 passeggeri e una trentina di uomini di equipaggio, si è incagliato verso le 4 di stamane all'isolotto di Giannutri, nell'arcipelago toscano. Soccorsi sono partiti da Porto S. Stefano e da Civitavecchia. Non si conoscono le cause del sinistro. Le condizioni del mare sono pessime.

La m.n. « Corinthia » di 3579 tonnellate, appartenente alla compagnia greca « Hellenic Mediterranean Line », era partita da Alessandria d'Egitto con 118 passeggeri e con carico di 2000 tonnellate di vario. Era attesa a Genova per le ore 18 di oggi. Alle ore 4,4, la nave ha lanciato un S.O.S., captato, a quanto risulta solo dalla stazione radio costiera di Genova, la quale informava immediatamente le autorità portuali di Civitavecchia e di porto S. Stefano.

Da Civitavecchia è partito d'urgenza un rimorchiatore che si è diretto sul luogo del sinistro. Contemporaneamente, altri piroscafi partiti dalla Sardegna per varie destinazioni, raccolti il segnale di soccorso, si sono anch'essi diretti verso la nave incagliata.

Dalle prime ore del mattino di ieri, una mareggiata infuria sulla costa di Massa Carrara con un'intensità tale da gettare un profondo allarme fra la popolazione delle cittadine di Marina di Massa e Marina di Carrara. La furia del mare infatti con accenna ancora a placarsi e ai danni segnalati ieri si sono aggiunti nuovi danni quasi incalcolabili.

A Marina di Massa le onde, superati gli argini e la barriera scogliera, hanno invaso l'abitato: tutte le cabine degli stabilimenti balneari sono state spazzate via ed i relitti trasportati al largo. L'arredamento di barche è stato strappato dalla costa ed è andato perduto.

Anche a Marina di Carrara si registrano danni ingenti: i marosi hanno asportato cabine dei bagni, strappato pali telegrafici. A Marinella un ponile di legno è crollato interrompendo le comunicazioni. Nella Pineta di Bondano, a pochi chilometri da Marina di Massa, il mare ha continuato la sua erosione asportando quasi completamente mezzi di spiaggia. Colpite sono anche le sponde della Parmeccia ove la Pineta è stata invasa dalle acque che, in parecchi punti hanno superato il metro di profondità.

L'abitato è minacciato da vicino a parecchie ville sul litorale, già danneggiate dalla mareggiata di ieri, sono state sgombrate dagli abitanti che hanno trovato rifugio nell'entroterra. Il livello delle acque del fiume Magra, è salito notevolmente: le acque, grigiastre per la terra che hanno asportato dagli argini, rovesciano sul litorale rottami di ogni genere, alberi, bestiame morto. La pioggia continua insistente, mentre reparti dei vigili del fuoco di Carrara, Marina di Carrara e di Massa, sono sempre sullo stato d'allarme per accorrere nei punti più pericolosi.

I danni, non ancora calcolati, si prevedono ingentissimi.

I fiumi in piena in Germania e in Francia

BONN, martedì sera.

In GERMANIA, il Reno e la Mosella in piena hanno causato la morte di 11 persone. Le acque straripanti minacciano l'edificio del Parlamento di Bonn e la famosa cattedrale di Colonia.

Migliaia di persone si sono dovute allontanare dalle case in pericolo di essere allagate.

Nella FRANCIA orientale si registrano due morti per inondazioni. Nel Nord si segnala la piena pericolosa della Senna e nel Sud, l'altrettanto minacciose gonfiarsi del Rodano. Gli abitanti dei villaggi nei dintorni della Senna, a nord di Parigi, sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni a valle.

Dalla JUGOSLAVIA non giungono notizie migliori: i due quarti e più di nove che hanno coperto il Paese sono responsabili della più grave interruzione del traffico verificatosi da 33 anni a questa parte.

Gli incessanti la morte di tre persone, vittime dell'assiderimento dopo vani tentativi di aprirsi un varco spalando la neve.

Violenta mareggiata sul litorale ligure

Genova, martedì sera.

Una violenta mareggiata si è abbattuta su tutto il litorale ligure arrecando danni considerevoli agli edifici costruiti sulla spiaggia, e particolarmente agli stabilimenti balneari.

Il caso più grave è rappresentato dalla « Giacinta Fassio », la quale si trovava al porticciolo di Multedo per le operazioni di scarico del petrolio. La nave improvvisamente è stata investita da ondate di particolare violenza e da esse è stata ripetutamente sbattuta contro la banchina. Ere quindi praticamente impossibile rimanere ancora all'attracco e per evitare danni maggiori occorreva salpare al più presto. Ma le onde erano di tale violenza che agli uomini che si trovavano a terra era praticamente impossibile poter procedere alla manovra di disormeggio. Visto allora che i cavi che trattenevano la nave alla banchina non potevano essere sganciati dalle ditte, il comandante della « Fassio » decideva di recidere i cavi con delle accette e tutti di potersi riprendere il mare.

In serata gli ormeggiatori hanno dovuto intervenire ancora per riormeggiare altre navi che, a causa del vento, avevano spezzato i cavi.

QUESTA NOTTE ALLE 2 UN AUDACE COLPO ALLE PORTE DI TORINO

Assalto alla cassaforte nella stazione di Caselle

Gli svaligiatori aprono la porta della biglietteria, penetrano negli uffici e riescono a scardinare il forziere - Sono sul punto di andarsene col bottino quando interviene il capostazione - La fuga precipitosa dei malviventi

Questa notte ignoti ladri hanno tentato di saccheggiare la cassaforte della stazione di Caselle sulla linea ferroviaria Torino-Ceres. Il colpo è fallito perchè sono stati sorpresi dal capostazione Vittorio Anselmi. Pare che i ladri fossero due, perchè due ombre sono state scorte fuggire lungo i binari e dileguarsi per i campi.

L'attacco alla cassaforte è stato dato poco dopo l'una quando la stazione è chiusa perchè non transitano convogli. I due ladri debbono essere di costituzione piccola, perchè sono entrati per la piccola finestra posta sopra lo sportello della biglietteria. Rotti i vetri ed aperti gli scuri sono penetrati nell'interno dell'ufficio.

Dapprima hanno scassinato i cassetti dei tavoli, rubando pochi centinaia di lire. Poi hanno cominciato l'assalto alla cassaforte murata. Con grimaldelli, picchi di ferro, barre — tutto l'armamentario degli scassinatori esperti — hanno cominciato a rompere il muro. L'impresa si presentava assai difficile. Erano tutte le ore a disposizione, molto ostile, poi si trattava di non far rumore.

Per attutire la caduta dei calcinacci e dei pezzi di mattone avevano steso sul pavimento coperte e giornali. Di certo debbono essere rimasti a lungo nell'ufficio perchè quando sono stati costretti a fuggire la cassaforte era quasi staccata dal muro.

Loro intenzione era di portarla fuori della stazione per poterla aprire con comodo.

Per fortuna il capostazione Anselmi, che ha la camera da letto del suo alloggio proprio sopra la biglietteria, ha il sonno molto debole. Più che avvertire rumori ebbe la sensazione, verso le due, che negli uffici ci fosse qualcuno. Prestò maggior attenzione ed udì un trambusto nella biglietteria. Stette ancora un momento in ascolto, poi decise di alzarsi per andare a vedere.

Si preoccupò di non far rumore, a sua volta, perchè desiderava cogliere sul fatto i ladri, qualora si fossero stati. Invece scricchiolò il letto e poi l'impiantito sotto i suoi passi. Tanto bastò perchè gli scassinatori fossero avvertiti ch'erano stati scoperti. Lasciando sul posto attrezzi e coperte passarono per la finestra ed uscirono nella strada. Non fuggirono subito perchè dopo i due scricchiolii non avevano udito altro rumore. Evidentemente piaceva loro lasciare incompiuta l'opera, che già era a buon punto, e pensavano di tornare a continuarla qualora si fossero convinti che era un falso allarme. Invece videro aprirsi la porta della stalla che porta all'alloggio del capostazione: allora non ebbero più dubbi. Si gettarono lungo i binari e scomparvero per i campi.

Un quarto d'ora dopo giungevano sul posto i carabinieri. Al comando del maresciallo i militi si dirigevano nella direzione dove erano stati visti fuggire i due ladri. Dopo due ore le ricerche venivano interrotte senza nessun risultato.

A Torino: delitto a mezzanotte

Vito Acquaro, l'aggredito di corso Massimo d'Azeglio, al Pronto Soccorso della Mollette

Per vendetta spara ed abbatte il rivale

Un pugliese di 36 anni ricoverato in fin di vita col petto trapassato dal proiettile - Spiato in cronti dell'aggressore, con la pistola allo reni, per circa un chilometro: da via Berthollet sino in corso Massimo d'Azeglio - All'angolo di via Monti l'improvvisa tragedia: la vittima cade rantolando e lo sparatore fugge - Il fortito soccorso da alcuni amici che lo seguivano a distanza - Un oscuro retroscena - Il ferilore identificato: la polizia gli dà la caccia

Salvatore Russo catturato alle 13 alla Pellerina

La polizia ricerca un individuo sui cinquant'anni, basso di statura, bruno di capelli e di carnagione: è Salvatore Russo, l'uomo che questa notte, verso le 0,30, al Valentino ha ferito con una rivoltellata in modo gravissimo il trentaseienne Vito Acquaro, abitante in corso Sicilia 183 A, all'angolo con via della Ghiacciaia. L'arresto dello sparatore non dovrebbe tardare.

Erano le 1,10 quando una automobile giardinetta, verde, giungeva, a tutta velocità, all'ospedale delle Molinette. Un uomo emozionatissimo si precipitava a terra a sorreggere un giovane. Piantonare di guardia: « Presto: nella macchina c'è un uomo gravemente ferito. Sembra che stia per morire... ».

L'uomo era stato collocato sui sedili posteriori della vettura. Era livido in volto, pantalone. Il sangue, uscito da una ferita al costato sinistro, si era allargato in una macchia impressionante, tanto da ricoprire parte della giacca. Trasportato nella camera operatoria, gli si toglievano gli indumenti: così i medici scoprivano che era ferito al petto da un proiettile. La pallottola, di calibro 7,65, aveva perforato la bocca dello stomaco, sfiorato il cuore, ed era uscita dal fianco sinistro.

Sul momento gli venne praticata una trasfusione di sangue, poi venivano chiamati con tutta urgenza altri due donatori e si compivano altre trasfusioni. Dal documenti era possibile identificare il poveretto per Vito Acquaro, da Taranto, trentaseienne, abitante in corso Sicilia n. 189 A.

Frattanto l'agente di servizio all'ospedale delle Molinette faceva accorrere il capo della Squadra Mobile dottor Maugeri con il dott. Valorio, il funzionario di turno dott. Guadagno ed il commissario della P. S. di San Salvario dott. Fiora. Per prima cosa i funzionari si preoccupavano di conoscere dagli accompagnatori del ferito lo svolgimento dei fatti.

Uno di essi è il proprietario della « giardinetta » e da questa si poteva sapere ben poco. Affermò di essersi trovato a passare per caso in corso Massimo d'Azeglio.

Assai più interessante risultava l'interrogatorio degli altri due accompagnatori, soprattutto di quello che presentava una ferita al labbro, ancora sanguinante, come se fosse stato colpito poco prima da un violentissimo pugno in piena faccia. Questi si chiama Antonio Caso della Tonina, ha 33 anni ed abita in via Saluzzo 8.

Quando il medico di guardia gli chiedeva l'origine della ferita al volto, rispondeva che si trattava di cose vecchie, che era stato colpito con un mattone mentre lavorava, il giorno precedente. Ma non si voleva molto, invece, a rilevare che si trattava di ferita ancora fresca. Messo alle strette, il Caso vacillava, dichiarava di non sapere nulla, cadeva in diverse contraddizioni, chiamava in causa il proprietario della « giardinetta » ed anche due altre persone estranee in ospedale per chiedere notizie del ferito. Risultava così che l'automobilista non era stato fermato dagli altri, ma aveva assistito all'aggressione e che gli ultimi arrivati facevano parte anche essi del gruppo.

La situazione, insomma, era tremendamente aggrovi-

(Continua in seconda pagina)

I particolari dell'arresto

Ore 13,15: la Polizia comunica che lo sparatore è stato arrestato. Si tratta di Salvatore Russo, fu Antonio, di 50 anni, da Ghilarino, in provincia di Napoli. La Squadra Mobile ne rivela a capo un suo recapito clandestino: via Apollo Claudio numero 43, alla Pellerina, dove il Russo aveva rifugiarsi di quando in quando; qui dava pure ospitalità ai suoi amici. L'operazione è stata compiuta personalmente dal dott. Maugeri, dal dott. Sguera e dal brigadiere Trovato. Il Russo, sorpreso in casa, non ha potuto reagire; è stato ammanettato e portato alla Questura. Sottoposto ad interrogatorio, verso le 13,40 ha confessato il delitto, tentando per ora nel movente. L'arma con la quale Vito Acquaro venne colpito non è stata ancora ritrovata.

Le Borse oggi

A TORINO

	17	18		17	18
Rim.39	61	50	61	50	A. Gen.	18.800	18.800
Rim.3½	63	20	63	50	Ass. Ass.	13.050	13.095
» 1. a.	63	80	63	60	Meanti	2050	7925
Rim.3½	81	30	81	40	Meno	1650	1675
» 1. a.	93	90	93	90	Tor.Ri	1800	1825
Rim.3½	92	80	93	80	Immob.	1535	1530
» 1. a.	91	90	91	90	Sit	1445	1438
Rim.3½	91	75	91	85	Terni	241	254
» 1. a.	91	95	91	95	P.S.E.	705	707
Rim.5%	71	85	71	90	Lane	632	643
» 1. a.	71	85	71	70	Elec	2870	2867
Rim.5%	97	25	97	15	Sme	2650	2675
» 1. a.	92	10	91	95	Ferrovie	2750	2750
Rim. '50	97	25	97	15	Navigaz	608	602
» '50	96	90	97	05	Fiat	1350	1333
» '51	96	60	96	50	Bastogi		
» '52	96	40	96	525	Kabiola	35 48	25 10
» '53	96	40	96	525	Imcai	615	613
Ed.54½	91	50	91	75	Mont.	1050	1078
Ed. 5%	91	50	91	35	Pirelli	3250	3245
» 6%	94	80	94	50	Ifi ex	386	391
Imob.%	98		98		Anonima	1900	1900
Imo5%	98	25	98	35	Viscosa	1705	1740
Imi4½	218		216		Cisalpi	2270	2232
Imo5½	97	50	96	50	Cin	3020	3015
Ini-Ri.A	101		101		Schiap.	1190	1190
» ordin.	97	70	97	65	Acciai	1421	1420
Tre2%	50		50		Cem. Ital.	1600	1595
»5%	87	50	88	50	Ital. gom.	2150	2250
I. Pesta	91		91		Ital. ceram.	2025	2020
» 4%	94	80	94	50	Linoleum	2075	1950
» 3.5%	85		85		Linoleum	95 50	94 50
» esp.	92		92		Cart. It.	1600	1590
Ris.5%	99		99		Burgo	3.475	13.600
P.Ris.	94	50	94	50	Fabr. P.	27.000	27.000
Imi 4%	94	25	94		Fabr. P.	1005	1005
»3½-5%	97		97	50	P. Elett.	150	158
»3½-6%	94	50	94	50	M.A.I.	16.000	16.150
»9%-3.	90	50	90	75	Risanio	63	62 50
Pirelli %	98	90	98	90	Vanzina	6800	6800
Fin.5%	100	50	100	50	Mec. R.	1165	1145
Cin. 3½	105	50	105	50	Safe	1325	1290
» 5%	106	50	106	50	Forner	165	160
Mag 6%	101		101		Saiam	1050	1050
»	101		101		Weat.	680	685
Elet7%	103		103		Perugia	795	790
Unif. 5%	104	75	104	75	Pirelli	5040	5030
Unif.7	103	50	103	50	Saffa	1720	1705
Fruci5%	91		91		Lan. sud	814	798
Cem7%	102	75	102	75	Filatura	371	369
Rodoi%	98		98		Talco	17.750	17.750
Vmo5%	92	45	93		Borgos	11.225	11.225
Cm.6%	99		99		Cotoo	240	240
Mopel 6	99	50	99	20	Fiat	1355	1355
Tirre 6	98	50	98		Lanez	8250	8250
Telve 6	97	25	98		Amiata	9000	9150
Fer.7%	92	75	93	25	Aem P.	2350	2380
Rmed%	97		97		Fiore	19	19
Mp 6%	99	90	99	80	Bonifi	9400	9600
Terni 6	90	50	90	50	Sifet	5200	5200
Rvat%	91	50	91	50	Rumi	8200	8599
Cmp 6	95		95		C. Im.	6425	617
Imeat	3780		3781		Ritenuti	5900	5850

Alla vigilia della ripresa-premi, il mercato non ha ancora risolto i problemi di fondo e di assestamento. L'apertura, caratterizzata da lievi offerte, fa registrare prezzi molto cedenti nei confronti delle ultime buse di ieri. Esaurite le offerte più pressanti, il mercato tende a un graduale per quanto nervoso recupero e si riporta su basi ravvicinate agli ultimi prezzi di ieri. L'attività operativa è sempre accentrata sulla Fiat e sulle Montecatini, scambiate nervosamente attraverso trattazioni frammentarie.

L'impressione terminale, dominata da molta incertezza operativa, è di un mercato in fase di laborioso assestamento, in sede di marginale equilibrio. Prevale, anche in sede di chiusura, una debolista tendenza al recupero.

Dopoberse influenzato da modeste offerte di fine seduta, su un livello ben tenuto e ridoso dei premi di listino.

Diritti Stet a pagamento 77; diritti Romana Zuccheri 980.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 641.

A MILANO

La prima parte della seduta si è svolta sotto il peso di realizzi e anche di vendita di pressione intese ad abbassare la quota, in relazione con la risposta-premi di domani. Successivamente la guida del mercato veniva assunta dalla Edison, intorno alla quale faceva perno una lenta e graduale ripresa che riusciva non soltanto a riassorbire le perdite iniziali, ma anche a determinare diffusi progressi di quota.

La chiusura avveniva sui livelli massimi della giornata, con intonazione sostenuta. Favorevano occasione i colonizzi, ancora piuttosto pesanti, e la Liquigas tuttora in fase di realizzo.

Sempre richiesti, con largo denaro, i valori a reddito fisso e le obbligazioni industriali.

Dollaro U.S.A. 624,80.

Sono i prezzi: Gen. 18.500; Fibra 2240; Viscosa 1735; Finsider 557; Montecatini 3024; Ansaldo 1720; Centrale 10.725; Fiat 1338; Nebiolo 25.70; Edison 2928; Sip 1441; Terni 255; Unes 660; Stet 2880; Romana Zuccheri 1910; Anic 1880; Safta 1726; Italgas 1545; Rumianca 1660; Burgo 13.450; Italcementi 11.550; Pirelli 3020; Pirelli & C. 2500.

Non fu ucciso per rapina il vice-sindaco di Licata

Dal nostro corrispondente

Palermo, martedì sera.

Un grave e misterioso delitto ha insanguinato Licata nelle prime ore della sera di ieri nel centro della città, alle ore 19,00 circa, uno sconosciuto ha assassinato alla nuca con un colpo di pistola il vice-sindaco e assessore alle finanze del comune di Licata, il Sismne Giovanni Guzzo. Il Guzzo, che era padre di cinque figli, è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore nei locali dell'ufficio del Consorzio agrario provinciale, di cui era funzionario. I colpi esplosi sono stati ben cinque, stando alle dichiarazioni dei vicini al luogo dove è stato commesso il delitto, che hanno avvertito ben cinque detonazioni; nel cortile della scrivania, accanto alla quale il Guzzo è caduto al suolo raggiunto dai proiettile mortale, e nel muro interno di fronte all'uscio dell'ufficio, sono ben visibili i fori prodotti da due pallottole andate a vuoto.

All'incirca alle 18,30, provenienti dall'estremità del centralissimo corso Umberto, si avvertivano le secche detonazioni che producevano panico e sgomento: subito dopo, il grido disperato d'una donna che invocava al soccorso. I primi ad accorrere sul luogo dove è stato compiuto il delitto, erano due agenti della polizia stradale di transito a Licata; qualche minuto dopo giungevano i carabinieri chiamati telefonicamente dal signor Gigila, titolare d'un esercizio al n. 122 dello stesso corso Umberto, cioè proprio accanto all'ufficio del Consorzio agrario provinciale. Inutile si rendeva il subitaneo accorrere sul posto di un medico con la autoambulanza dell'ospedale civile, giacchè il Guzzo era già cadavere.

A percepire gli ultimi aneliti di vitalità del vice-sindaco era stata la donna che aveva dato l'allarme. Affacciatasi attraverso l'uscio semichiuso poco dopo le esplosioni, aveva notato il Guzzo riverso in una pozza di sangue smettere dei deboli lamenti. Dai primi accertamenti eseguiti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Cavallaro, sembra — come abbiamo detto — che a provocare la morte del Guzzo sia stato un solo colpo.

Il delitto si presenta avvolto nel più fitto mistero. Non è dato ancora accertare infatti quale sia stata la causale del crimine che ha portato alla soppressione di una persona stimata in città e nella provincia, soprattutto nello svolgimento del suo ufficio dell'ente, oltre che vice-sindaco e assessore alla finanza, segretario provinciale della Federazione cooperative italiane). La rapina è del tutto da escludere. Nell'ufficio infatti tutto è stato rinvenuto in perfetto ordine e non si è notata alcuna manomissione. Nè il denaro e gli oggetti preziosi che il Guzzo aveva con sè erano stati asportati, per cui è evidente che soltanto la persona del Guzzo costituiva il manifestato obbiettivo del criminale.

Un particolare di indubbio rilievo è fornito dal fatto che il cadavere rivasto ancora il soprabito. Ciò può far pensare che l'omicida, a conoscenza delle abitudini della vittima, lo abbia atteso freddamente, mettendo in atto il suo criminoso disegno non appena il Guzzo giunse nell'ufficio in cui era solito recarsi per lo espletamento delle normali pratiche. Può anche darsi da altra parte che il Guzzo non abbia saputo di una persona che voleva dedicarsi a lavori di una certa urgenza.

L'assassino ha avuto una facile via di scampo. Di fronte al n. 122 del corso Umberto, dove è stato compiuto il tanebroso delitto, è infatti l'imbocco di una via laterale, precisamente la via Tunisi. Non gli è stato così difficile dileguarsi e allontanarsi dal centro della città dopo le fragorose detonazioni che avrebbero richiamato l'attenzione delle numerosissime persone che abitualmente vi stazionano. Il fatto che la donna, appena giunta, abbia trovato il Guzzo ancora in vita, anche se ormai agli ultimi istanti di una breve agonia, e soprattutto che dei cinque colpi esplosi solo uno avrebbe raggiunto la vittima, fanno presumere l'eccitazione dell'autore del delitto. L'assassino infatti, oltre che impreciso nei colpi, non si è fermato neppure il tempo necessario per accertarsi degli effetti della sua nefanda azione.

Sembra evidente comunque la premeditazione. Il cadavere del Guzzo è stato, nella stessa serata, trasportato all'obitorio comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti. Si spera che l'esame dei periti medico-legali possa fornire dei dati precisi alle forze dell'ordine, che da stamane avvolgono le loro indagini e in particolare sarà interessante accertare la distanza da cui furono esplosi i colpi e precisare il calibro dell'arma usata dall'omicida. Varie supposizioni vengono avanzate sulle cause del delitto, ma nessuna fino a questo momento assume carattere di una certa attendibilità.

Il Guzzo, che era iscritto alla D. C., lascia moglie e cinque figli di cui tre femmine, di 21, 19 e 16 anni, studentesse, e due maschi, di 13 e 12 anni.

f. d.

Una nuova riunione per le tasse di circolazione

Roma, martedì sera.

Si è svolta ieri al Ministero delle Finanze una nuova riunione per discutere sulle tasse di circolazione.

Il fatto importante di questa riunione è che il Ministro delle Finanze ha sottoposto i dati del 1954, accettando come base di discussione quelli dell'intero 1954. Il Ministro ha anche dichiarato che il Governo accetta di concedere la esenzione semestrale anche ai motoveicoli nuovi e si è riservato di confermare ufficialmente questa decisione alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera.

In definitiva altri due punti risulterebbero acquisiti: 1) la riduzione della tassa di circolazione per la motorizzazione minore ed in particolare per i motoscooters; 2) la riduzione di alcune tasse anche nel settore della motorizzazione maggiore per alcuni tipi di veicoli, quali ad esempio gli autocarri adatti ai tessi viaggianti.

C'è ancora un terzo punto in discussione, sul quale il Dicastero delle Finanze dovrebbe oggi dire definitivamente se esiste la possibilità di accogliarlo o meno, quello di una riduzione della tassa per le piccole cilindrate della motorizzazione maggiore, e cioè in pratica per le vetture con potenza fino a 12 Hp, e cioè fino ai « 1100 ».

CRONACA CITTADINA

Per salvare il suo piccino rimasto prigioniero nel balcone

Eroismo di una madre sul cornicione del 5° piano

L'avventura toccata ieri dalla signora Maddalena Bensoni ha dell'incredibile. La eroica protagonista, ripetiamolo, ha l'impressione di avere sognato. Affacciata alla finestra, guarda il cornicione sul quale ha camminato per raggiungere il balcone su cui era prigioniero il figlioletto. Poi i suoi occhi si spostano dal cornicione al cortile che si scorge cinque piani sotto.

La famiglia Bensoni abita in via Principessa Clotilde 37 bis, in una casa di recente costruzione che sorge sull'angolo di piazza Barcelona. Ieri alle 11,30 la signora Bensoni, di 35 anni, era in casa con il figlio Mauro, di 18 mesi. Il piccolo giocava in cucina e ogni tanto, staccando alla sorveglianza della mamma, sgattaiolava sul balcone. Il cielo era sereno ma soffiava un vento freddo, a raffiche intermittenti. La signora, per impedire al bimbo di uscire fuori, pensò bene di abbassare la persiana e socchiuse lasciando aperta soltanto una fessura di un palo di spanne.

Il piccolo Mauro non si diede per vinto; strisciando a terra, riuscì a passare ugualmente. Quando se ne avvide, la signora Bensoni cominciò a chiamare il figlioletto per farlo rientrare; poi, spaventata, cercò di sollevare la persiana per uscire sul balcone. Niente da fare. La saracinesca era bloccata e con spavento la signora vide che il piccolo stava cercando di arrampicarsi su una cassetta per raggiungere la ringhiera. In un momento all'altro poteva precipitare.

La giovane donna prese la sua decisione. Si precipitò in salotto e, aperta la finestra, si calò su un cornicione che correva lungo tutta la facciata. Proseguì nel vuoto, percorse un paio di metri fino a raggiungere una sporgenza dove il cornicione finiva. Solo messa metà la separava dal balcone e la signora Bensoni non perdette tempo. Con un salto si slanciò all'asta di ferro che sorregge i fili della biancheria e con un ultimo sforzo riuscì a scavalcare la ringhiera. Il piccolo Mauro era salvo.

L'ardimentosa acrobazia compiuta dalla signora Bensoni per salvare il suo bambino.

Il piccolo Mauro, di lì a poco, dopo la brutta avventura.

"L'invasione della verdura,, ai Mercati generali

Ancora diminuiti i prezzi all'ingrosso

I ribassi non hanno avuto finora sensibili ripercussioni nella vendita al minuto
La lattuga stamane a 8 lire il chilo - Quintali di merce regalati a istituti benefici

PREZZO ING'ROSSO			PREZZI AL MINUTO a Porta Palazzo	in Piazza Barcellona	in Piazza Mad. Cristina
Carote	L. 40	al kg.	90	110	100
Cavolfiori	» 25	»	70	100	120
Spinaci	» 20	»	60-80	120	80-150
Coste	» 15	»	70	60	60
Lattuga	» 30	»	100	150-200	150-200
Broccoli	» 35	»	100	110	100
Finocchi	» 15	»	80-100	80-120	80-100
Cavoli	» 15	Pezzo	35	30-35	30
Arance	» 70	al kg.	100	120	120
Mele	» 60	»	80	90	80

Ai Mercati Generali di via Giordano Bruno la situazione si è ulteriormente aggravata stamane. I prezzi sono ancora diminuiti ma i dettaglianti, decisi a mantenere invariata la situazione nel mercato al minuto, hanno acquistato poco. Dopo la prima ora di contrattazioni, qualche genere ha subito il tracollo che già ieri si era verificato per gli spinaci. Protagonista della giornata è stata questa volta la lattuga. Sui banchi rotoli dei mercati rionali — che stamane abbiamo visitato — si mantiene a prezzi che oscillano da un minimo di 100 lire il chilo, per la qualità più scadente, a un massimo di 200. I grossisti l'hanno offerta stamane a 30 lire il chilo e ad un certo punto hanno abbassato talmente le loro richieste che qualche cesto è stato acquistato a 5 lire il chilo. I cavolfiori sono rimasti fermi sulle quotazioni di ieri (25 lire il chilo) e così pure gli spinaci, mentre le coste sono ancora ribassate e sono state offerte anche a 15 lire. I finocchi hanno toccato punte minime di 12 lire il chilo mentre il prezzo medio si è mantenuto sulle 30-35 lire.

I produttori stanno subendo grosse perdite e ogni vagone di cavolfiori rappresenta — secondo calcoli approssimativi — una perdita di 300 mila lire per chi lo spedisce. Per ogni cassa di finocchi il passivo è un po' minore, ma si avvicina alle 150 mila lire.

Stamane ai Mercati Generali, altri quintali di verdura sono finiti nelle fosse della spazzatura. In tanta rovina si è avuto un episodio di gentilezza che merita di essere segnalato. Da Peveragno è giunto un autocarro di un istituto benefico sul quale, accanto all'autista aveva preso posto una suora. La notizia che al mercato all'ingrosso di Torino si praticano in questi giorni prezzi bassissimi aveva indotto la superiora dell'istituto a mandare l'automezzo a far provvista nella nostra città. Alcuni grossisti hanno offerto la loro merce e quando l'autocarro è stato carico hanno detto alla stupitissima suora che tutta la verdura era regalata.

Sui banchi dei mercati rionali i prezzi continuano a restare, come se la situazione fosse del tutto normale. Oggi si è avuta una contrazione appena sensibile e inutilmente i compratori si lamentano invocando un più forte ribasso. Gli spinaci che al mercato all'ingrosso continuano a essere così maltrattati (in media 20 lire il chilo) trionfano sulle bancarelle a prezzi che variano dalle 60 lire di Porta Palazzo alle 150 di piazza Madama Cristina. I broccoli venduti stamane all'ingrosso a 35 lire al chilo vengono offerti ai consumatori ai seguenti prezzi: sul mercato di piazza Madama Cristina 100 lire, a Porta Palazzo 80 lire. I carciofi che all'ingrosso costano da 15 a 20 lire l'uno sono leggermente diminuiti anche al minuto.

Anche nei mercati della periferia i prezzi si mantengono alti. In piazza della Vittoria, nella borgata omonima, stamane si avevano le seguenti quotazioni: lattuga 150 lire il chilo; cavolfiori da 80 a 100 lire; costa 80 lire; spinaci da 100 a 150 lire; finocchi da 80 a 100 lire, carciofi 30 lire l'uno.

Anche la frutta diminuisce all'ingrosso. Ai mercati si sono praticati stamane i seguenti prezzi: arance tipo «tarocchi» da 100 a 130 lire; tipo «sanguigni» da 70 a 80 lire; tipo «biondi» da 50 a 55 lire. Le mele della migliore qualità, che nei negozi costano oltre 200 lire, vengono vendute all'ingrosso a 90 lire.

Lo scomparso di Leynì annegato in un canale?

I vigili del fuoco della nostra città, su richiesta dei carabinieri di Ozegna, si sono recati stamane a Cirnaia per scandagliare il bacino di alimentazione della centrale elettrica; qui si ritiene trovarsi il corpo del giovane camionista Giovanni Casarano, scomparso mercoledì 5 gennaio in modo misterioso.

Il Casarano viveva a Leynì con la moglie (da lui sposata soltanto da pochi mesi fa appena) nella casa del padre, in via Carlo Alberto 12. La sera prima della sua scomparsa aveva litigato con la moglie. Al mattino era partito, come di solito, col veicolo di sua proprietà, un «Fiat 626» targato TO 2 autocarro rosso rilevato. L'autocarro venne ritrovato la sera, abbandonato, sulla carreggiata della provinciale per Torino. Del Casarano non si ebbe più notizia.

Le indagini dei carabinieri di Leynì e dei carabinieri di Ozegna accertarono alcuni particolari che portarono a sospettare che il giovane avesse tentato di togliersi la vita, gettandosi nel canale di alimentazione della centrale di Cirnaia. Per facilitare l'opera dei pompieri i dirigenti della Centrale hanno autorizzato il parziale svuotamento del bacino ma ancora non si è trovata traccia del corpo.

Due commissionari dei vigili del fuoco di Venaria si coloreranno in prova negli spogliatoi

Tre secoli della storia di Francia in una colossale, indimenticabile, piccante indagine attraverso gli sfarzosi saloni del più bel castello del mondo: il Castello di Versailles. In una sintesi colossale rivivrete tutta un'epoca di splendore; sarete testimoni degli amori, degli intrighi, dei peccati di un mondo di magnificenza e dissipatezza.

VERSAILLES
TECHNICOLOR
SACHA GUITRY
Vi narrerà la storia di Francia in un film girato interamente nel Castello di Versailles e nei suoi meravigliosi giardini. Varcherete la soglia di Versailles e rimarrete abbagliati: mobili, tendaggi, caminetti, tappeti, opere d'arte e tutta la ricchezza ed opulenza del sontuoso arredamento, appariranno dinnanzi ai vostri occhi e vi lascierà sbalorditi.

VERSAILLES
TECHNICOLOR
La realizzazione di questo film, per il quale sono stati impiegati 100 attori e 3000 comparse, è costata un miliardo di lire. SACHA GUITRY ha realizzato un vasto affresco, la cui cornice fastosa ed imponente, la ricchezza di mezzi, di costumi e di colori sono tali da lasciare ammirato lo spettatore più scettico

VERSAILLES
TECHNICOLOR
Per la prima volta in un film sono stati riuniti in così gran numero attori di fama internazionale quali:
GERARD PHILIPE
J. Pierre AUMONT
GINO CERVI
Fernand GRAVEY
JEAN MARAIS
Daniele DELORME
Claudette Colbert
altri 80 attori

VERSAILLES
TECHNICOLOR
INIZIA TRIONFALMENTE LA SECONDA SETTIMANA
al cinema
MAFFEI

DOMANI METRO COLOSSALE
ELETTRIZZANTE!!!
SPETTACOLARE!!!
INSUPERABILE!!!
BACIAMI KATE!
Technicolor
Kathryn GRAYSON
Howard KEEL
ANN MILLER
GEORGE SIDNEY

UN GRANDE SUCCESSO EDITORIALE
Presentato nel novembre scorso al V Congresso Nazionale della Stampa Italiana è recentemente posto in vendita nelle principali librerie d'Italia al prezzo di L. 7.000
L'ANNUARIO della Stampa Italiana 1955
È stato definito «opera pratica di consultazione non soltanto per i 13.500 giornalisti militanti nel nostro Paese, ma anche per numerose altre categorie professionali e politiche, a cominciare dalle pubbliche e private Amministrazioni, per continuare con i parlamentari, i magistrati, gli avvocati, i produttori e i lavoratori e tutta la sterminata falange che direttamente o indirettamente è interessata alla vita pubblica italiana». A carattere enciclopedico, questo monumentale volume di 1700 pagine solidamente rilegate, raccolte a cura della Federazione Nazionale della Stampa, è oggetto del più vivo interessamento in ogni settore della pubblica opinione, tanto da poterlo considerare come il più grande successo editoriale dell'annata. Acquistatelo in tempo dal Vostro libraio o dai Fratelli Bocca Editori - Milano - Roma.

AMBROSIO
GRANDE SUCCESSO
UN FILM DI WALTER WANGER
RIVOLTA AL BLOCCO 11
1.000.000 di Watts di forza bruta!

GRUNDIG
CAVICCHIOLI TORINO

LA POLIZIA MOBILITATA PER IL NUOVO DELITTO DI MEZZANOTTE AL VALENTINO

Lo sparatore è fuggito con la pistola in pugno

(Segue dalla prima pagina)

Dobbiamo ancora aggiungere «cenni...». Pochi gli altri due erano talmente interessati da non osare di compiere un gesto, all'Acquaro non restava altro che eseguire. E cominciò così la tragica cammincata per la via della città semideserta: una cammincata che aveva per meta l'agguato e forse la morte. Via Bertholet dista da corso Massimo d'Azeglio angolo via Monti più di un chilometro: l'Acquaro fu costretto a percorrere il tragitto non breve, con la pistola dell'altro puntata ai fianchi.

Il Caso e gli altri seguivano a distanza, in macchina, senza osare di intervenire.

La tragedia si compì all'angolo di corso d'Azeglio con via Monti. Forse in quel punto l'Acquaro, ridotto alla disperazione dal pro-

La sera ove si è avuto il sanguinoso epilogo della rissa

sentimento di quanto stava per capitare, comprendendo che l'altro non gli avrebbe lasciato scampo, tentò di coglierlo di sorpresa: si volse con rapidità fulminea e tentò di afferrarlo al braccio.

Il Russo probabilmente si attendeva una mossa del genere: si ritirò con un salto e sparò prima che l'Acquaro riportasse il tentativo. La pallottola colpì l'81 trapassò il petto dell'Acquaro e l'uomo cadde al suolo senza un grido, come fulminato. Lo sparatore stette lì un attimo in forse, come ebetito: poi, a grandi salti, si diede alla fuga verso i viali del Valentino e scomparve.

Solo allora il Caso e gli amici osarono avvicinarsi al caduto: l'uomo rantolava, il sangue usciva in grande abbondanza dalla ferita al petto, macchiava gli abiti e si allargava sull'asfalto. Si consultavano rapidamente: qualcuno proponeva di abbandonare il ferito e svignarsela. Altri erano propensi a dargli aiuto. Prevalsero questi ultimi: il povero Acquaro fu caricato nella «giardinetta» e portato alle Molinette. Qui si trova tuttora in condizioni gravissime. Malgrado le trasfusioni di sangue e gli interventi chirurgici di questa notte, il suo stato non accenna a migliorare. Probabilmente oggi stesso verrà sottoposto a laparotomia, per accertare se il proiettile ha leso, come si teme, la milza.

Risparmiata dalle mareggiate la colonia di Marina di Massa

La Fiat comunica che le mareggiate verificatesi nei passati giorni a Marina di Massa non hanno toccato gli impianti della colonia Fiat: la vita della colonia si svolge regolarmente e tutti i bambini godono ottima salute.

Echi di cronaca

BERLITZ, Scuola Torino 2, tel. 51.57.79, rilascia lezioni lezioni private, corsi diurni diversi, lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

CHIROMANTE svelerà Vostro destino, risolverà indecis. presenti futuro. V. Prefetto 2, p. 1° Ascolta.

IDEAL
Sulla scena successo del
GRAN VARIETA'
Brillo scherzoso:
«LASCIAMI SOGNARE»
P. Stanley - S. Winters

Scambiato per un ex-centurione delle guardie nere colpevole di omicidio

Per un caso di omonimia processato un innocente

Un curioso caso di omonimia è stato causa stamane dalla Corte di Assise di Appello nel processo a carico dell'agricoltore Giuseppe Bertani fu Giuseppe e fu Clodoalda Merighi nato a Cormantì'8 maggio 1907 e dimorante in via Battaglia 35 a Brescia. Egli si era visto capitare fra capo e collo, perchè scambiato con un ex-capitano della milizia che porta lo stesso generalità, 30 anni di reclusione.

Da cinque anni l'autorità giudiziaria e la polizia stanno ricercando un ex-capitano delle brigate nere tale Giuseppe Bertani fu Giuseppe che processato in contumacia venne condannato dalla Corte straordinaria di Torino il 18 giugno 1947 a 20 anni di reclusione per collaborazionismo militare. Il Bertani, reduce trentenne da una lunga prigionia in Val di Susa, durante la repubblica di Salò, aveva, tra l'altro, ordinato la fucilazione del partigiano Dante Vesentino, Felice Massola, Pasquale Chiaudano e Giovanni Bevilacqua. Gli si imputava pure la fucilazione del partigiano Mario Pusari. Infine il capitano Bertani era ritenuto responsabile di aver fatto arrestare il direttore di un grande stabilimento torinese.

Nel corso delle ricerche, per rintracciare il latitante, contro il quale era stato emesso il mandato di carcerazione, per un errore fu tratto in arresto il Giuseppe Bertani agricoltore dimorante a Brescia il quale respinse ogni accusa dichiarando di non essersi mai recato ad Avigliana nè in altri luoghi del Piemonte. Molti abitanti di Cormano si recarono alla caserma dei carabinieri per testimoniare circa l'innocenza del loro compaesano. La fotografia del supposto Bertani fu mandata ad Avigliana e mostrata ai familiari delle vittime. Essi dichiararono subito che il capitano era un'altra persona. Dopo una quindicina di giorni di carcere il presso Bertani fu rimesso in libertà.

Stamane egli è comparso davanti alla nostra Corte di Assise di Appello, difeso dagli avvocati Carlo Barberi e Gentili i quali, in apertura di udienza, hanno sollevato incidente chiedendo che fosse chiarita a tutti gli effetti di legge la posizione del Bertani.

La Corte (Pres. Pirra, P. A. Antonioletti, canc. Quaglia) ha senz'altro dichiarato la nullità della sentenza pronunciata nel giugno del '47, ordinando la rimessione del dibattimento.

PASSATEMPO
RIPORTO

IL		SO		GUI
	CON		AU	
NE	S	L'		DEL
	SI		DA	
L'		TO		TA
	LA		GIO	

Le sillabe seguenti, ripartale nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Chateaubriand:
a - au - bia - con - da - del - gui
i - ne - ra - ri - si - te - to - to

DOMANI al REPOSI
CINEMASCOPE
RICCARDO CUOR DI LEONE
REX HARRISON · VIRGINIA MAYO · GEORGE SANDERS · LAURENCE HARVEY
Regia di DAVID BUTLER
WARNERCOLOR

oggi VITTORIA oggi
I FIGLI DEL SECOLO
TECHNICOLOR PARAMOUNT con
DEAN MARTIN e JERRY LEWIS
...UNA EPIDEMIA DI BUON UMORE.....
...UNA COMICITA' TRASCINANTE.....
.....UNA ALLEGRIA CONTAGIOSA.....

TRAGICA SFIDA IN UN'OSTERIA

Uno schiaffo che uccide

Il giovane che perde la gara si scaglia sul rivale - Stamane il processo in Corte d'Assise

Si è iniziato stamane, davanti alla Corte di Assise di primo grado (Pres. Carron Ceva, P. M. Giustiani, canc. Fiorio), il processo a carico del trentenne Lino Bressan falegname presso lo stabilimento Mercenario di Condove, imputato di omicidio preterintenzionale. Si tratta dell'epilogo di una tragica sfida al bersaglio in una osteria di S. Antonino di Susa.

Il 20 settembre dello scorso anno il Bressan, in compagnia di alcuni amici fra i quali si trovava Giovanni Attilio Nurisso di 48 anni si era recato all'osteria dell'Aurora di S. Antonino per giocare una partita al pinnetti. Il passatempo che l'oste aveva introdotto da poco nel suo locale, per attirare i clienti, consisteva nello scagliare a mano delle frecce piumate contro un bersaglio sul quale erano disegnati a colori diversi cerchi concentrici. La posta consisteva in una bottiglia di vino.

Durante il gioco sorse una contestazione che diede luogo ad un violento alterco fra i due amici. Ad un tratto ai sensi il Bressan disse al Nurisso: «Se non finisci di dir corbellerie ti do due ceffoni». Rispose l'altro: «Prova se ci capaci». Lino Bressan allora colpì l'avversario alla guancia destra con un pesante manrovescio. Giovanni Nurisso cadde al suolo privo di sensi. Qualche giorno dopo decedeva.

Il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 8 anni di reclusione. Nel pomeriggio parlerà il difensore avv. Capuccio e quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

Si inaugurano i corsi all'Ist. di Studi Europei

Nell'aula magna dell'Università in via Po avrà luogo oggi pomeriggio alle 17 l'inaugurazione dell'anno accademico 1954-55 dell'Istituto Universitario di Studi Europei. Saranno presenti: per il Governo l'on. Badini Confalonieri, rappresentanza della Camera, e del Senato, le autorità cittadine oltre a numerose personalità italiane e straniere. Dopo la relazione del presidente, prof. Allara, il prof. Jean Baptista Duroselle terrà una prolusione su «L'idealismo europeo alla luce della storia contemporanea». Ai corsi, della durata di cinque mesi, parteciperanno 40 allievi con 60 professori di dieci nazionalità.

Il lavoro fisico

Le undici di sera.

Mi gettai sul divano, dicendo in me solo queste parole, più volte, meccanicamente: «Le undici di sera». Ero indolenzita, morta di fatica, le braccia mi facevano male, e gli occhi anche erano stanchi, provai a chiuderli, ma non ci riuscii. Così presi a fissare l'orologio, sul mobile di fronte al divano, un orologio da tavolo, quadrato, moderno.

Ostinata guardai le lancette sottili e pure che segnavano le undici; le guardai tante come volessi ipnotizzarle, ma fu inutile, si muovevano lo stesso.

Tutto andava avanti, io sola avevo l'illusione di non muovere ferma com'ero sul divano, rilassata, e sentivo intorno a me i rumori, l'acqua che cadeva dal rubinetto mal chiuso, il vento che scuoteva i vetri, i tram che passavano con fracasso, l'ascensore a intervalli. Quei rumori strutiti dalla distanza mi davano un senso di irrequietezza, ma non potevo far niente per vincermi, era meglio rimanere sdraiata. Alzai una mano, quella destra, mi guardai il palmo ancora rosso, un po' gonfio.

Per tutto il pomeriggio, per tutta la sera, tolto qualche istante, avevo stirato. Avevo portato da sola, come di solito facevo, mi ero detta: «Adesso stiro».

Il bucato asciugava sui termosifoni, più di quattro chili di bucato, secondo il biglietto della lavanderia. Io avevo preparato ogni cosa, distesa una coperta, messo sopra un telo bianco, e subito staccato il ferro elettrico, un grosso comune ferro, che non è molto buono e ogni tanto scalda e ogni tanto no, perché si incanta. Con grande pazienza, appena il ferro fu caldo, avevo incominciato a stirare, iniziando dagli oggetti più facili, come fazzoletti, tovaglioli, strofinacci per i piatti. Provavo molto gusto a far andare su e giù il ferro, sempre pigiando piuttosto con forza, perché il calore che subito è notevole, a contatto con gli indumenti ancora umidi, diventa leggero.

Seguivo con attenzione il tessuto, gli angoli, gli orli, piegavo in quattro i fazzoletti, in sei i tovaglioli, in otto gli strofinacci.

Ogni tanto, felice, mi sedevo su una sedia accanto alla finestra, e attendendo che il ferro riprendesse vigore, guardavo fuori. Il cielo era azzurro, dopo tanti giorni di brutto tempo; c'era la neve sui tetti e anche il vento che ogni tanto la portava via. Mi piaceva guardare da quella finestra, anche se era la finestra della cucina, soprattutto perché era più in alto di tutte le finestre del palazzo; e di fronte, per un largo tratto, non aveva niente, nessun'altra cucina, con gente affacciata o dietro i vetri.

Lontane, ma visibili, c'erano le montagne. Io non so di geografia, né posso dire che nome abbiano queste montagne di Milano che io vedo quando il cielo è azzurro, e che ora sono anche esse bianche di neve; mi spiace mi viene da stare quando la gente dice che Milano è piatta, mentre io, dalla porta della cucina, vedo le montagne sotto il sole, non una o due montagne, ma moltissime, una vera catena di montagne che chiude proprio l'orizzonte.

Così stirando e rimandomi qualche minuto alla finestra, trascorsi almeno un'ora. Poi, verso le cinque del pomeriggio, il sole se ne andò e il cielo diventò viola, in accesi la luce che illumina bene il tavolo da stiro, e le montagne scomparvero nell'ombra.

Con il sopraggiungere della sera, incominciai, senza volerlo, a diventare triste. Inutilmente dissi: «Smetto di stirare, mi vesto ed esco»; pensai anche il vestito da mettere, e andai a guardare il mio viso pallido, le labbra con sopra il burro di cacao, perché d'inverno sono screpolate. Dissi «Invece del burro di cacao, me le dipingerò di rosso» e infatti le dipinsi. Però non feci altro; per un istante fissai nello specchio quella bocca rossa che non sembrava mia.

Lo specchio aveva ombre e venature, la lampada non la illuminava convenientemente. Io, a guardarmi, incominciavo a sentire la stanchezza, ma forse non era solo fisica, qualcosa di più profondo; cercai di reagire, ritornando al mio tavolo da stiro.

Il ferro riposava sul poggiaferro, si era scaldato sin troppo; con piacere allora lo schiacciai su un lenzuolo molto umido, così che il vapore si alzò dal tessuto. Il lenzuolo aveva qualche strappo, lo misi da parte per ripararlo più tardi, poi vincendo la pigrizia aprii il mio cestino da lavoro. Eccomi a cucire, con l'ago che sfugge dalle dita, per lo sforzo di un lavoro difficile; ma l'ago non fa per me: è cosa troppo delicata, infatti non continuai, lasciai gli strappi dove erano.

La biancheria pian piano diminuì, ripresi il ferro e per molto tempo andai avanti, senza nemmeno mangiare all'ora di cena. A un tratto, concedendomi una tregua, accadessi una cosa così forte e con rabbia che le gengive mi sanguinarono e la polpa bianca diventò rossa.

Fu tutto, non mangiai né carne, né verdura, non pensai di preparare la minestra, né di scaldare un caffè, anzi dicevo: «Mangiare non mi va, e del resto non ho fame», benché sentissi in me, forse nello stomaco, un vero e proprio languore. Anzi, sorridevo di me stessa, mi prendevo in giro: «Piastala» dicevo. «Lavora con i muscoli, lascia stare il cervello. Il lavoro fisico non è poco; porta via le sofferenze e la malinconia».

Bene, questo mi ci voleva, interessarmi a qualcosa che non sia una pagina scritta, dove il bianco della carta e i segni neri che vi sono, pungono gli occhi, entrano nella testa e poi non se ne vanno.

Alle undici di sera umidi, perché tutto era finito, il bucato stirato e in ordine, anche gli indumenti difficili, le camicie piene con le maniche rasenate, le sottovesti legate con un nastro colorato per fare bella figura; tutto era a posto, ma io ero esausta. Fu allora che incominciai a guardare l'orologio, ed ebbi anche la curiosità di sapere se ero giusta; il gesto mi costò fatica, ma staccai il microfono lì accanto, formai il numero, e la voce gutturale della ragazza-disco pronunciò chiaramente: «Ore ventitré e due minuti»; lo ripetè più volte, poi disse: «Ore ventitré e tre minuti».

Desolata lasciai cadere il microfono, mi voltai bocconi sul divano, improvvisamente scoppiai a piangere.

Milena Milani

LA REGINA DELL'"APPENDICE"

Salotto provinciale 1916

Cuneo durante la prima grande guerra - Giovani mogli di ufficiali, signore conformiste e anziane damigelle ai convegni della Invernizio - Fine di Guido Gozzano mentre furoreggia Guido da Verone - La lettera dell'ergastolano - "Amore e morte.." - Brividi di freddo colgono la scrittrice appena concluso il suo 98° romanzo "La signora ha dovuto mettersi a letto.." - Il pianto delle amiche - Se Carolina fosse nata cinquant'anni dopo

Carolina Invernizio nata a Voghera nel 1858, passò la giovinezza a Firenze col padre direttore delle Gabelle, la madre, una gentildonna tortonese e tre sorelle. A diciotto anni, scrisse il suo primo romanzo *Rina* e *l'Angelo delle Alpi* che l'editore Salani pubblicò cominciando così la sua fortuna. Qualche anno dopo Carolina sposò il tenente dei bersaglieri Marcello Quinterno e con lui, nominato poi direttore del Panificio militare a Cuneo, venne a Torino nel 1896 e qui continuò indefessamente la sua opera di scrittrice popolare, pur non venendo mai meno ai suoi doveri di moglie e di madre. I suoi romanzi furono pubblicati in appendice dalla *Gazzetta di Torino* ed ebbero enorme diffusione nell'America del Sud, tra gli emigrati [illegible].

Dopo la lunga mattinata di lavoro, la signora Carolina depose la penna. Si sentiva un po' stanca, così insolita in lei. Guardò perplessa le carte delle diligentemente ammucchiate davanti, sul tavolo. Erano cartelle del suo novantottesimo romanzo che s'intitolava Amore e morte. Aveva freddo di finirlo; ormai mancava poco. Le sarebbe piaciuto scriverne ancora due, cento romanzi! Nessuno avrebbe poi potuto dire che ella non avesse seguendo la sua vocazione lavorato tutta la vita.

Morte di Gozzano

Si alzò, stringendosi nello scialletto che le copriva le spalle. Forse il suo malessere era dovuto al freddo. Disgraziata fare economia di carbone, si era in guerra da più di un anno, e che guerra! Era stata appunto per la guerra che il colonnello Quinterno aveva dovuto trasferirsi a Cuneo, e la moglie con lui. Non se ne lamentava, lei era maglio d'ufficiale e sapeva che cosa vuol dire: prima di tutto non mettere mai radici in nessun posto ed essere sempre pronta a partire. Ma questa volta le era dispiaciuto lasciare il piccolo nipote a Torino...

Si avvicinò alla finestra, sollevò la tendina. La vista non le sembrò gaia, il cielo era grigio, ci sa, novembre! Chissà come avevano freddo i soldati in trincea. Oh, quando sarebbe tornata la pace? Sembrava così lontana, a volte si aveva l'impressione che non sarebbe tornata mai più. E intanto fior di giovani, padri di famiglia, mariti, figli di mamma, morivano... Nell'agosto di quell'anno 1916 era morto anche un giovane che lei aveva conosciuto fuggevolmente nella redazione della Gazzetta di Torino, e morto dopo mille sofferenze, peggio che in guerra, quel Guido Gozzano, poeta, che aveva mantenuto le sue promesse così bene scrivendo poesie bellissime... Che perdita per tutti... E che pena per lui... Ma bando ai funesti pensieri; sotto, nella strada, passava qualcuno che, vedendola dietro i vetri, si scappellava rispettosamente. La moglie del colonnello della piazza, sì sì, è come una regina.

L'ultima fotografia di Carolina Invernizio fatta a Cuneo nel 1916. La scrittrice aveva cinquantotto anni

Novembre 1916

Cuneo! Le piaceva quella città che sembrava costruita sul punto di una gran nave mentre salpa dal porto e dominava sulla magnifica distesa dei prati, dei campi e dei boschi, dall'estremo punto di un altipiano che si insinuava tra la Stura e il Gesso. Come era bella la valle, declinante dalle Alpi Cozie, ampia e luminosa tanto da dare l'idea del mare. Ella aveva fatto qualche passeggiata in carrozza nel settembre scorso, fuori città, per ammirare il magnifico paesaggio e lo sfondo delle Alpi dominate dal Monviso e dall'Argentera. E anche la città le piaceva. Così ama e allegra, con le sue fiere e i suoi mercati e si era divertita un mondo ad andare fra i banchi colmi di castagne bionde e fra i mucchi dei bozzoli di seta, lucenti al sole come oro. Cuneo le faceva pensare a una fortezza quale era veramente stata ai suoi primordi, quando servì di rifugio ai tempi di Bonifacio, marchese di Savona. Come moglie del colonnello comandante la piazza, ella aveva anche studiato la storia della città, delle sue battaglie, e delle sue eroiche lotte, contro gli oppressori, degli assedi che aveva dovuto sopportare. Le pareva perfino di vedere talvolta aggirarsi per le strade buie, la figura del barone di Leutrum, quel prode soldato tedesco, diventato italiano di elezione, tanto era affezionato alla dinastia piemontese, e tanto era stato eroico nel difendere Cuneo nel 1744 dagli spagnuoli e dai francesi uniti insieme che l'assediavano. Protestante, aveva voluto essere sepolto in un Luserna, «An val d'Lüzerna e m'aitrarandùva') me sör s'arpösa tan».

Ella lasciò cadere la cortina e tornò a sedere. Perchè non scrivere un romanzo storico? La sarebbe piaciuto. Moglie d'ufficiale, devota alla monarchia sabauda, sentimentale e fantasiosa non le sarebbero mancati certo; c'erano però le ricerche e il compulsamento degli archivi che rappresentano tanto... Inutile negarlo, quel giorno, il senso della stanchezza dominava ogni sua gesta, ogni suo pensiero. Si rallegrò, pensando che quel pomeriggio era giorno di visite. Il suo salotto era aperto due volte la settimana. Venivano le giovani mogli degli ufficiali, le signore più importanti, le più conformiste del ceto nobile, le damigelle di buona famiglia ormai nubili, il fior fiore insomma della città. Erano riunioni affabili, animate, gaie, nonostante la tristezza dei tempi, e la ricanforiavano enormemente. C'era voluto un po' di tempo prima di fare vita a quel salotto. Dopo principio molte signore, quelle di chiesa specialmente, e dedite alla beneficenza, rifiutavano. Una scrittrice, pensate un po'. E una scrittrice di quel genere... Le giovani mogli degli ufficiali si sentivano invece disposte a riderne, nonostante la loro timidezza. Per loro una donna autrice di tanti libri non poteva che essere stravagante con dei tali ridicoli. Chissà come andava vestita! E le intellettuali, ce n'erano anche lì, crollavano il capo.

Il suo salotto

«Tanto varrebbe leggere Eugenio Sue o Saverio di Montépin! Io non ne ho dieci con un simile genere di letteratura, se letteratura si può chiamare».

In quel tempo furoreggiava Guido da Verona e la signora, anche quelle che scrollavano nutrirsi solo di Gabriele d'Annunzio, avevano letto, sia pure torcendo le labbra in una leggera smorfia scandalizzata, Colei che non si deve amare. Adesso il successo di Da Verona toccava il culmine e si diceva che nessun ufficiale onorato si fronte sarebbe portato nel bozzolo Mimì Bluette, fiore del mio giardino.

«Penna che è scritto quasi tutta in francese!».

Era, questo, per certe lettrici, un argomento irresistibile.

Qualcuna poi, fra la più vecchie, resisteva ancora per via della «questione sociale».

— Ho la mania della povera gente.. Perchè si occupa tanto degli emigrati, degli operai? E scrivere poi un romanzo intitolato Vendetta di operaio. Che sia un tipo rivoluzionario? Sa, le scrittrici.. Ha tutto Giorgio Sand! Era una socialista, quasi un'anarchica...

— Ma no, impossibile che l'Invernizio... Però anch'io preferisco le sue storie d'amore...

Alla fine però si erano tutte arrese e avevano risposto al suo gradito invito. La semplicità, l'affabilità, l'educazione della signora Carolina le aveva conquistate tutte quante. Era una signora che faceva proprio piacere frequentare e il suo salotto un vero luogo di delizie. Le vecchie signore dicevano poi tra loro:

— Non sembra nemmeno una scrittrice! Così gentile e naturale...

E nessuno l'avrà di parte è più grande degli elogi.

E le giovani mogli degli ufficiali:

— E poi è anche elegante... E si può parlar di tutto con lei. E non vanta mai i suoi libri..

Erano loro adesso a parlarne e volevano sapere tante cose.

— Ma come ha fatto a scrivere tanto?

— E deve prende i suoi soggetti? Dalla vita? Dai fatti di cronaca? O solo nella sua fantasia?

— Un po' qui un po' lì, — lei rispondeva, sorridendo.

Problemi del cuore

Tutto poi erano stupefatte dal numero di lettere che continuava a ricevere.

— Ma che cosa vogliono sapere da lei?

— Eh, tante cose.. Vogliono discutere su certe mie eroine... C'è ancora qualcuno che mi parla di Rina, l'Angelo delle Alpi, il mio prima romanzo uscito nel 1877!

Tutte ridevano.

— E poi?

— E poi vogliono che li aiuti a risolvere certi loro problemi di vita, d'anima...

— D'amore?

— Soprattutto d'amore...

Nel salotto qualcuna di quelle anziane signorine o qualche sposata moglie d'ufficiale, pensava: «Perchè non scriverle? Potrei farlo anch'io, forse mi chiarirebbe certe cose per mettere in pace la mia coscienza...

— Una volta — diceva la signora Carolina — mi scriveva anche un ergastolano di Portolongone, per essere aiutato, confortato.

— E lei gli rispondeva?

— Certamente!

Il ricordo, non solo dell'ergastolano, ma anche della paura provata una volta, di vederselo comparire davanti, per la promessa fatta di vendetta a trovare appena uscito la grazia, la fece sorridere. E sorridendo ancora con la solita solerzia volle preparare il salotto per la visita del pomeriggio: le poltroncine intorno ai tavoli, i fiori nei vasi, i dolci nei cestini..

Ma per tutto il pomeriggio il salotto rimase vuoto.

— La signora non sta bene — diceva la cameriera sulla porta, alle signore che ripassavano il campanello. — Ha dovuto mettersi a letto.

E pochi giorni dopo, circolò in città la triste notizia che la signora Quinterno, la scrittrice Carolina Invernizio, era morta. Le frequentatrici del suo salotto la piansero tutte sconsolatamente; scrivono di aver perduto una buona, una preziosa amica. E i giovani ufficiali portarono sulle spalle devotamente, dolorosamente, il feretro che chiudeva la salma della consorte del loro buon colonnello. Poi fu portata nel Camposanto a Torino, e là, sulla sua tomba, lo scultore Edoardo Rubino eresse una statua di bronzo che raffigurava una gentile signora tipo Ottocento e l'editore Salani depose una corona di bronzo con la scritta: «Il suo nome non sarà dimenticato».

Denaro e nobiltà

Carolina Invernizio ebbe una sola sfortuna, quella di nascere cinquant'anni troppo presto. Se fosse nata cinquant'anni dopo, la sua fantasia, realmente prodigiosa, sarebbe stata ben più apprezzata. Ai tempi suoi gli scrittori del suo genere erano considerati poco o nulla, ai nostri, anche se la critica non se ne occupa, hanno fama fin che ne vogliono e guadagnano milioni a palate. La sua fantasia, adattandosi ai tempi, avrebbe dato nello storico, o nel poliziesco, o nel giallo. E tutti sanno di che rimpinguino le tasche godano oggigiorno gli scrittori di questo genere. Una Rinehart, una Eberhart, soprattutto una Agata Christie, senza parlare degli americani più recenti, i cui libri sono tradotti in tutte le lingue e ridotti in commedie e in film, guadagnano fiumi di denaro.

Ma è detto che per le anime nobili, il denaro non è tutto. Sacrosanta verità. E che la gloria stessa non è poi gran cosa. Il destino di Carolina Invernizio fu quello delle anime buone e sensibili: gli affetti familiari, un'onesta agiatezza, la vita serena, intemerata, limpida. E in definitiva ciò vale forse più di tutto. Senza contare che nonostante le profezie avverse, finchè in una piccola fattoria nell'America, i suoi libri esisteranno e saranno letti e amati, vale a dire per lungo lunghissimo tempo, avrà avuto ragione il suo editore: «Il tuo nome, Carolina Invernizio, non sarà dimenticato».

Carola Prosperi

FINE

Sangue nella «roulotte» di due turisti americani

Colto da una crisi di pazza gelosia, un medico di Chicago, in vacanza in Svizzera, spara tre colpi di rivoltella contro la moglie e poi si uccide - La donna è stata ricoverata in grave stato all'ospedale di Zurigo

Nostro servizio particolare

Lugano, marzo di sera.

Da vari giorni, nel giardino della villa di un medico di Waltikon, località non distante da Zurigo, era giunta una grossa macchina americana che rimorchiava una imponente *roulotte* fornita di ogni *comfort* moderno e anche di riscaldamento. La macchina, targata «Illinois», proveniva da Chicago ed apparteneva ad un noto medico americano, il dott. Onore Bridge, il quale trascorreva le proprie vacanze in Svizzera insieme alla moglie e si era «accampato» nel giardino della villa di un suo vecchio conoscente.

Il dott. Bridge era venuto in Svizzera perchè negli ultimi tempi si era molto affaticato ed i suoi colleghi gli avevano consigliato un periodo di riposo, soprattutto montano. Nessun Paese, quindi, più adatto della Svizzera, dove inoltre la coppia poteva usufruire della cortese ospitalità offerta da un giovane sanitario che recentemente si era recato, per ragioni di studio, in America ed aveva stretto legami di cordiale amicizia coi quarantacinquenne dottor Bridge.

All'inizio la vacanza si era svolta felicemente ed il silenzio della campagna, specie in questa rigida stagione, sembrava giovare al medico americano ed egli già cominciava a pensare al prossimo ritorno, anche per non perdere la numerosa clientela che aveva a Chicago. Tuttavia coloro che gli erano vicini lo sconsigliavano; egli spesso dava ancora segni di preoccupante disordine nervoso che trovavano il loro sfogo in una ingiustificata gelosia nei confronti della moglie, una donna piacente, di quarantadue anni. Nella *roulotte*, a sera, si erano udite delle vere e proprie scenate ed ogni occasione sembrava buona per risvegliare nel dottore questa sua mania di persecuzione. Era evidente per tutti che questa gelosia morbosa rappresentava proprio la manifestazione esteriore di quell'esaurimento che la vacanza svizzera doveva guarire, per cui alla moglie fu consigliato di pazientare e di non impressionarsi.

Senonchè ieri sera è accaduta la catastrofe. La signora Bridge si era recata a fare una passeggiata nei dintorni di Waltikon e si era soffermata a guardare il crepuscolo per cui, quando ritornò alla *roulotte* era già buio; dalle finestrine della *roulotte* la luce filtrava, attraverso le tendine di cretonne, e si intravvedeva l'ombra del dottore, un'ombra immobile.

La signora, prevedendo che il marito avrebbe trovato da ridire per il suo ritardo, lo chiamò dal di fuori. Ma non ebbe risposta; allora, senz'altro entrò. Dentro, l'atmosfera era carica di fumo e molti mozziconi di sigaretta erano nella scrivania. In piedi, rivolto, verso la porta, era il dottor Bridge, che impugnava una pistola. Se ne stava immobile e il per il la donna non vide l'arma, poi quando se ne accorse rimase per un istante paralizzata dal terrore: senza proferire una parola, il dottor Bridge sparò contro di lei un colpo che la ferì ad un braccio.

La signora uscì fuori dalla *roulotte*, ma non abbastanza velocemente per non rimanere ferita al petto da un'altra pallottola. Con le energie che le rimanevano, ella riuscì a raggiungere urlando la casa degli ospiti, abbattendosi sulla soglia.

Amorosamente raccolta e trasportata in una camera, il dottore svizzero constatò che le ferite erano preoccupanti, ma non mortali. In quel momento, però, un altro colpo di pistola risuonò nel giardino: un colpo che fece rabbrividire tutti i presenti: che il Bridge, in preda alla follia, intendesse compiere una vera e propria strage?

Affidando la donna ferita alle cure della propria moglie, e chiamando a raccolta i vicini, il giovane medico svizzero si diresse con precauzione verso il piccolo accampamento. La *roulotte* era ancora accesa, ma un silenzio assoluto regnava sulla scena.

Che l'uomo fosse fuggito o, peggio, si nascondesse in agguato? Con estrema prudenza, quattro persone si avvicinarono all'automobile: la porta del rimorchio era aperta e dentro si intravvedeva il corpo inerte del dott. Bridge, disteso sul pavimento. Quel colpo che si era udito dopo la fuga della moglie l'uomo lo aveva rivolto contro se stesso, pensando forse di avere ucciso la donna.

Il dottor Bridge era morto: si era sparato un colpo di pistola alla tempia. Nel frattempo sua moglie, nel delirio della febbre, continuava ad invocare il suo nome e ad incitare l'amica che pietosamente l'assisteva di «aiutare il marito, che era diventato pazzo».

Poco più tardi giungevano da Zurigo la polizia ed una ambulanza. Venivano effettuati i primi rilievi di legge e la signora Bridge veniva trasportata all'ospedale dove le veniva riscontrata la perforazione di un polmone.

n. s.

Narriman non può recarsi a trovare il figlio

LOSANNA, martedì sera.

L'ex-regina Narriman d'Egitto ha dichiarato ieri che non può recarsi a visitare il figlio, principe Fuad, a causa di un «accordo» preso con l'ex-re Farok al momento della loro separazione avvenuta nel 1953. E' la prima volta che Narriman ha parlato dell'esistenza di tale accordo, anche se da varie fonti era stato accennato ad esso. «Un accordo preso con Farok — ha detto piangendo la ex-regina — mi impedisce di fare ciò che desidero di più al mondo: rivedere e riabbracciare il mio piccolo».

Il principe Fuad si trova a Normandia dove ieri ha festeggiato il suo terzo compleanno. Un incaricato di Narriman si porterà alcuni regali al figlio, ha avuto solo con la polizia del villaggio, rappresentata da due agenti, il messaggero, un impiegato dell'albergo di Lausanne, dove risiede l'ex-regina, è stato condotto al posto di polizia ed è stato rilasciato soltanto dopo aver declinato le sue generalità ed aver mostrato che esso conservano i pacchi che recava con sè.

«Si tratta di un contratto al quale debbono assoggettarsi tutti coloro che vogliono vedere il principe — ha dichiarato un poliziotto. — Non è altro che una misura di sicurezza per la sua persona».

Dopo le fatiche della televisione o prima di riprendere a lavorare, sempre insieme, nel cinema, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi si concedono qualche ora di svago fra le nevi del Sestriere. Come è noto, i due attori sono da tempo fidanzati e si sposeranno a Roma all'inizio dell'estate. Eccoli mentre giocano una partita a carte. (Foto Mulsio)

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e congiunzione a Venere. Brillante giornata, guadagni e felicità effettiva. Tipi: **Gemelli, Cancro e Leone.**

Gemelli: felice risultato. Vie aperte e amicizie che appoggiano la vostra causa. Osservate bene le strade, ci sarà una sorpresa.

Cancro: fate rifare la pratica e non perdete tempo. La persona bionda che vi sta vicino vi sarà utile.

Leone: momento propizio per compiere cose difficili. Il libro parla grandi avvenimenti che sarebbe un delitto non indagare meglio.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: non nuocete a non potete in dugiare, la questione va sfruttata in subito. **Toro:** la battitura durerà a lungo e ne uscirà il miglior succo mai sperimentato. **Vergine:** non affaticatevi perchè la cosa andrà da sola senza spinte. **Bilancia:** dovrete cogliere l'uva mentre pende dalla pianta, non aspettate che altre volpi la mangino. **Scorpione:** cercate di penetrare nel mistero delicatamente. Ogni frusolo può pregiudicare il tutto. **Sagittario:** dovrete formare le sorte con una rottura volontaria. **Capricorno:** nuove amicizie che vi daranno utili appoggi. Moderatevi nella franchezza. **Acquario:** è opportuno cercare i soliti ricili astrologici dell'anno per orientare nelle cose. **Pesci:** vi pensa e vi ama, ma tace per orgoglio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Agenzia La Stampa via Roma ang. Bertolo, tel. 53.112

Alfieri: ore 21,15 «Roma e nero» N. Pizzi, T. Reno, L. Sangiorgi. Carignano Comp. Brignone-Randone - Santuccio - Valenghi: ore 21,15 «Come le foglie» di Giacosa.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rettili zoolog.

Al Fiorito Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19; 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. Castellino: 17 tè universitari; 21 riservata Famiglia Turinese.

Eden Danse: ore 21 Carnaglioli.

Fare Club: ore 21, Buscaglione.

Fanalo: Café chantant Medici 112.

Gaudio Danse: ore 16,30 e 21.

Gay Danse: ore 17-21 Angelini.

Hollywood Danse: ore 21 Gianni.

La Perla: ore 21 Orch. Ginelli.

Nirvana Danse: 21 Orch. Budino

Principe: 21 Wonderful-Dancing, canta D. Sandra, Dir. M° Gallo.

Smeraldo Club, Gallo 3, t. 882-470 ore 21; 2 orch. Balocco-Lanfranco, c. A. Corteni, Perello, Dir. Carigo Trecadero: 17 e 21 successo Zardi

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chaiban T. Rossi 3; Trombetta. Attr. spagnola; 1 a de S.ta Cruz. Columbia Danse: v. Golto 5 bis, tel. 69-142. Attrac. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3 danse, arte varia, Orchestra Lana.

Esterli Club Cavour 5, tel. 44-700: 22-3 danse. Vicky Henderson.

Milano dei Artistes (tel. 47-666): Bar, Ristorante, Danse, 21,30-3.

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-653: Arte varia, Allegri; e il suo complesso

Palazzo del Ghiaccio: 9: 15; 21 Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Rivolta al blocco 11» di Walter Wanger, Neville Brand, Emile Meyer. Vist. min. 16 anni.

Arlot «L'assedio di fuoco» colori Randolph Scott, Wayne Morris. Corso: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, G. Sanders, Merrill. Doria: «Lo strangolatore» Mickey Morris, tecnic. George Cole.

Lux: «Barretti rossi» tecnicolor Alan Ladd, Lee Genn.

Maffei «Versailles» Claudette Colbert, Gérard Philipe, J. Pierre Aumont, O. Welles, tech. Ult. 22.

Metro-Drive-in: Dismissione; «I cavalieri della Tavola Rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Matinata ore 10.30.

Napoli «Cambra» Maria Toren.

Vittoria: «I figli del secolo» tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Ariston: «Magnifica canaglia», tech. Jane Wyman, Rock Hudson.

Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Francoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica.

Nazionale «Johnny Guitar» tecnicolor Joan Crawford, S. Hayden.

Torino: «Prigionieri del cielo» tech. Cinemascope. John Wayne, Claire Trevor. Ap. 10, Ult. 22.30.

Alessandra «Storia di Glenn Miller» tech. J. Stewart. Pr. 250-300.

Capitol «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. Pr. 250-300.

Faro: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. Pr. 250-300.

Giardino: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews.

Hollywood: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews.

Ideal: «Lanciere a cavallo» F. Sinatra, S. Winters. Nuova Riviera Carrè-Zavart 16,15 e 21,15.

Massimo: «Giulietta e Romeo» in tech. L. Harvey, S. Shentall.

Principe: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Scherroo panor.

Statuto: «Giulietta e Romeo» in tech. L. Harvey, S. Shentall.

Adriano (Sacchi 65): «Ragni della metropoli» Victor Mature.

Alpi: «Prendetelivi e morti».

La Perla: «Chiamatemi Mariano» in tecnic. Vera Hellen, G. Sanders

Regina: «Freccia luminosa».

Arti: «Café chantant» colori, Torgnessi, Taranto, Roma, Ap. 10.

Olimpia: Uomini che mascalzoni, Fe; «Bassifondi di Los Angeles».

F. Nuova: «Ombre rosse», Ap. 10

Romano: «Valle dell'odio», Deb. Riv. Carnevalelde 16,15-21,15.

N. Felice: «2 ragazze e 1 marinaio, Van Johnson, June Allyson.

Esperia: «Nobbia sulla Manica», tech. Esther Williams, Lamas, su schermo panoramico.

Italiano: «Amori ½ secolo» col. Miraflori: «Il mago Houdini».

Vittorio: «Provinciale a Parigi» Claire Bloom, A. Sim, R. Schiner.

Eliseo: «Mogambo» technicolor. Ava Gardner, Clark Gable.

Fregus: «Moulin Rouge» techn. Jose Ferrer, Zsa Zsa Gabor.

Nuovo: Assassino arriva di notte.

S. Paolo: «3 soldi nella fontana» tech. CinemaScope, Webb, Guire.

Cavallo: «Anno pigliatutto».

Erbiano: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, Anna M. Ferrero.

Gropa: «Europa '51» Bergman.

Radium: S. Francisco, C. Gable, V. Veneto: «Allarme a Sud» col. G.M. Canale, Amanda, Brobaim.

Astra: «Mogambo» Ava Gardner, Clark Gable, technicolor.

Bernini: «Zingari» S. Granger.

Excelsior: «Pralelli senza paura», tech. E. Taylor, Granger, Blyth.

Manzoni: «Richiamo del Nord».

Odeon: Prigioniero della Scozia.

Regina (Ires, Reg. Margherita): «Nemico pubblico n. 1».

Start: «Via Padova 46, De Filippo.

Adua: «Operazione Corea». Var.

Aurora: «Vittoria sulle tenebre».

Bresula: «Quo Vadis» tecnicolor. R. Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30.

Vertino: «Ultimo incontro» Vaill.

Nord: «Frontiera indomita» tech.

Palermo: «Campo IIIe Leo Genn.

S. Paolo: Lo sgreccio, Lawford.

Sestriere: Banda Tamigi, Hayward.

Cabiria: «Tutotarzan» Totò.

Colosseo: «Avevo piuttosto corsaro» colori, R. Rascel, T. De Mola.

Italia: Vita commovente viaggiatore.

Lingotto: «Consulo fuoco Wallis.

Moderno: «Obiettivo X» Stevens.

Piemontese: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright.

S. Carlo: «Luci sull'asfalto».

Spezia: «Arriero continente nero».

Alba: «Scala a chiocciola».

Apollo: Pugilatore di Sing Sing.

Biana: Moglie celebre. L. Young.

Edera: «Napoletani a Milano».

Lucento: «Modello di luce» tec.

Lutezia: Colosseo «Quo Vadis», tech. Robert Taylor, D. Kerr.

Rionioni M.N.A.L. — Oggi nei cinema: Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Aduo, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Mignon, Eridano, e nei teatri Alfieri, Carignano e Gobetti.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 %. 2% due mesi, dato stesso pagamento non compreso un mese festivo del lunedì, senza numero.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ABBIAMO negozi, bonsoirs, ristoranti, attrezzi cantiere, locri servizio, Perlina-zioni Torgnolo, Nizza 57. Tel. 687-250.
ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, anche curvate. Prezzi, qualità. Seg-diatico, Bellezia 8. 11119
CESSAZIONE commercio, liquidiamo ottime macchine, locri parrucchi, arredi per ristoranti, lapidelli, Silvio Pellico 4.
COMPRERei occasione centrifuga cotone 0-10 kg. Tel. 393.736. G8899
COSTRUTTORI Prima di acquistare macchine edili, attrezzi, intermediari, Telemobile, Nizza 57. 9611
IMPORTATORE importazioni impegni internazionali, pratiche doganali, assicurazioni doganale, compensazioni ed assicurazioni applicazioni pratiche bancarie assistenza legale e consulenza amministrativa. Via Garibaldi 7, Tel. 21-178.
LAPIDELLO Rasoli frenatori verticali Pompino locri, petrelli ravvivar pelli-cantelli arena, cerchi bilanceri frizione presso negli stessi locri industriale macchine varie usate, San Donato 97. F9674
OCCASIONE. Fondo macelleria Barra 3 K. P. ottimo locale, ambiente luccioli lavoro lavoro ottenuti subito. Tel. 781-118.
OCCASIONE vendo causa salute negozio quasi nuovo stagneria, capacità 4.500. Telefonare 26-636. 30187
VENDO semilavoro piatto alu sego motore motorizzato. Alfieri, Vittorio 147.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ARTIGIANI lucidatori lastre cerpanne lavori trasformazione mobili diversi. Telefonare 773-480. G8881
BIOGRAFORE, lampadario, alloggi compran migliori lavori, prezzi ravvenuti. Kalbermer, Telefonare 781-696. R8886
CAB laboratorio riparazioni forniti cuscinetti automezzi per lavori pesati rimanenti. Corso Moncalieri 333, Tel. 68-824.
LITOGRAFIA per decalcomanie elettrodo e base industrie, Via Botta 7, Torino.
SOCIALI prodigiosi confezione artigiano e Fascisti > rimbalzinisti conservatori dell'acciaio, via F. Massimo 42.
SERIETÀ cercasi lavoro da seguire e in domicili. Telefonare 780-871. L8647
TELEVISIONE ingegnere Torinese radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. T8636

3 SOC. CAP. REI., AZIEN. L. 40 p. p.

ABBIAMO commercialista rara occasione italiani buona azione Mitte cede garenzia patrimonio grazioso. Scrivere casella 1055, 1291, Torino. L8681
ABBIAMO segnato preliminarie centrale cassa commerciale 1.500.000. « Cesar », S. Massimo 30. 872
ABBIAMO ottima garanzia fatturia 1.250 riscattiche centralissimo unità pervenute locali caratteristici per ristorante, bar, trattoria, pizzeria. Via Garibaldi 7, Tel. 21-178.
LAPIDELLO Rasoli frenatori verticali Pompino locri, petrelli ravvivar pelli-cantelli arena, cerchi bilanceri frizione presso negli stessi locri industriale macchine varie usate, San Donato 97. F9674
OCCASIONE. Fondo macelleria Barra 3 K. P. ottimo locale, ambiente luccioli lavoro lavoro ottenuti subito. Tel. 781-118.
OCCASIONE vendo causa salute negozio quasi nuovo stagneria, capacità 4.500. Telefonare 26-636. 30187
VENDO semilavoro piatto alu sego motore motorizzato. Alfieri, Vittorio 147.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A Busso possono proprietà vendo direttamente alloggiati: 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito; e liberi abbasso. Piazza Cattaneo 10, pianterreno.
ABBIAMO alloggi Borgo San Paolo, 3 camere cucina, bisogni, disimpegni, mansardati, via Lanzone 23. Visite: 13-17, mercoledì, sabato.
ABBIAMO alloggi terrazzati camera, cucina, due camere, cucina, vendiamo convenientissimi via Gropello, 14. Visite: lunedì, venerdì, lunedì, ore 17-18. Telefonare: 857-888. 129
ABBIAMO alloggi abbasso camera cucina, bisogni, ripostiglio, cantina, lavatoio, via Cigna 93. Visite: giovedì, venerdì, sabato ore 14-16. 158
ABBIAMO alloggi terrazzati camere due camere doppi servizi ascensore, vendiamo convenientissimi via Rosario 3. Visite: giovedì, venerdì, sabato ore 14-15.
ABBIAMO alloggi 2 camere cucina bisogni via Lanzone 23. Visite: 13-17, mercoledì, sabato.
ABBIAMO alloggi 5-6-8 camere più doppi servizi, da vendere privati subito; ottimi affari. Telefonare geom. Castelletti 513-367. T8825
ABBIAMO negozi vuoto da vendere privati subito ed in costruzione. Via Chivasso 76, Visite ore 14-16. Telefonare geom. Castelletti 513-367. T8825
ABBIAMO proprietà vendita, negozi liberi subito, vendiamo. Telefonare 7 (Lingotto), Mutuo e lunghe rateazioni. Domani, Garibaldi 39. 298
ABITABILI primavera vendiamo Madia Commerale alloggi signorili 1-2-3 camere, tinello, cucinetta, mutuo e lunghe rateazioni. Domani, Garibaldi 39.
ACCOGLIENZA Settembre 38, vendo alloggi bisogni, ascensori, riscaldamento, Aperti 10, Lunedì, mercoledì, venerdì, 13-17. Telefonare: 857-888. 129
ACQUISTO alloggio signorile 4-7 camere servizi, centrale, Telefonare 40-616.
ACQUISTO alloggio purché sotto Re Umberto, Crocetta, 3, 4, 5 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Telefonare 24.000.513, 47-543.
ACQUISTO casa occupata 10-12 milioni. Scrivere casella 1164, 291, Torino.
ACQUISTO 6 camere cucina passaggi San Paolo, Cenisia, occupate. Tel. 570-655.
ADIACENTE piazza Bernini vendesi alloggio 3 camere cucina bagno terzo 2.500.000. Telefonare 400-252.
AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, 5, Antonio da Padova 14. Visite IFIT. Telef. 53-606. 253
AGENZIA Lacci, Andrea Doria 5, vende 2 grandi camere, una libera subito, altre vendite: 26.000 cauzz. 1.100.000. 330
AGENZIA Lacci, Andrea Doria 5, vende due camere, cucina, bagno, ripostiglio, finestre, Susanna, via Bertolla 38, Torino. Trenti 7 contrattati. Eventuale affittanza.
ALLOGGETTI liberi, occupati due, tre camere cucina, vendesi. Telef. 520-570.
ALLOGGETTI occupati, alloggiati, prezzi convenientissimi, vende, Via Alfieri 15, ore 14-16. Ore 16-17. 153
ALLOGGI, negozi, affari vendesi, posizione alloggiata, fronte su corso R. Margherita 140, Agenzia Cavour 7, telefono: 537-744. 324
PRIMARIA impresa vende direttamente con nostro ribassato trentennale, alloggi signorili perfettamente dotati: 3 camere, servizi, terrazze, in stabile nuova costruzione, ottimo montaggio, ogni alloggio è provvisto di riscaldamento centrale, climatizzazione privati (anche Francia). Telefonare ore ufficio 817-724, 31-447. 0000
PRIVATO cascina vicinia a terreno Robilantelle, zona stragrandita Ovas Stradale. Scrivere casella 4288, 291, Torino.
PRIVATO vende in Moncalieri lotto strada Genova completo di circa mq. 1700 compresa cascina 8 camere terreno scala marmo e cementoni industriali esperti per mq. 1200 circa. Telefonare 41-673, Lesca, Saluzzo 26.
RIMPIANGO impiegherebbe 100 milioni in diversi lotti terreno, cascina o alloggi. Trattasi solo con privati. Telefono 683-813. 302
SAN Salvario corso alloggio 4-5 camere, servizi moderni, libero. Tel. 53-801.
SICUREZZA contrattuale, eleganti alloggi tre, quattro, cinque, sei camere, servizi, tendenti. Cantiere San Maurizio 20, angolo Sant'Ottavio: lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-19.30. 257
STABILIMENTO 200 metri circa acquisterebbesi Nizza Lingotto Mercato, Accenno 10. L8387
UTAR vende appartamenti appartamenti terrazzo, terrazzo, piazza Statuto angolo via Belgrado, 1-2 camere, tinello, cucinino. 344
UTAR vende appartamenti 2 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, via Cosenza Duca 5 (Chiesa della Salute). 304
UVAR, corso Palermo 16, letto, 338-350/31 ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40 % in contanti; 40 % in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20 % mutuo ventennale ipotecario. 304
UVAR vende signorili appartamenti 2-3 camere doppi servizi, corso Ortensio angolo corso Adriatico. 304
UVAR presenta signorili appartamenti corso Unione Sovietica 18 da 2 a 4 camere doppi servizi. 304
UVAR, corso Palermo 10, tel. 338-350/31 vende appartamenti 2 camere, tinello, cucinino, bagno terrazzino. 304
UVAR, corso Palermo 10, vende moderni signorili appartamenti da 1 a 5 camere, corso Adriatico. 304
UVAR vende signorili appartamenti 3 camere, tinello, cucinino, servizi, via San Donato angolo via Galvani e via Vibò. 304
VARNOTTI, panierai inventariate, villa grande maggio vendesi. Ricapersi Rimini, piazza Ravaldegrazia 2, Torino.
VENDESI alloggio signorile 4 camere, servizio completo, grande cucina, Rivalgarda presso Collegno, via Aretto 36 bis, Torino. F9216
VENDESI alloggio signorilissimo ascensore, portineria, proprietà Valentino, ampi locali commerciale aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore, Telef. 683-707. 30258
VENDESI palazzo Trapani 120 persianiscritto reddito superbevole alloggio libero primo piano. Telefonare 21-865 ore ufficio. 30290
VENDIAMO Porta Nuova alloggio 4 camere cucina, cantina, Rivoli 3.000.000. Milite, Magenta 12. 257
VENDO bottega fabbricabile non corso Emma e Andrea Mozzoleri. Antonio, telefono 61-873, Saluzzo 38. 295
VENDONSI alloggi nuovi, superintendenza, camere cucina, due camere cucina, vicinanze Cosi, via Bologna 90, Visite: 13-17. 257
VIA Tunisi 125, privato vende ottimi alloggi due camere tinello cucinino, doppi cantina. Telefonare 681-578. F9793

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggio non adatto pers. vie Po, ammezzati, 4 locali, abbiamo 24.000 mensili. Angherio, Nizza 9. Tel. 682-834.
AFFITTASI garage prossi cinema Doria, cinta signorile, adatto magazzino, artigiano silenziosa, 4500 mensili. Telefonare 26-834, ore ufficio. 30314
AFFITTASI ufficio mobiliato-telefono, Rivalgarda ambulatorio-casa Baldissera, via Trieste 72, telef. 573-906. 30234
APPITTASI 50 mq. negozio nuova costruzione, via Asolo. Telefonare 553-800, ore ufficio. 30290
BORGATA Parella, affittasi negozio, alloggi 1-2 camere. Telefonare 321-238.
CERCHIAMO locale per autorimessa mq. 600-1.000, centrale o semicentrale. Scrivere casella 9114, 291, Torino. 30290
CERCO affittare negozio terminazione 70-80 mq. ampia vetrina, zona e centralissima. Scrivere casella 4223, 291, Torino
CERCO possibilità cerca Piazza affittasi negozio piccolo retro, altro negozio corridoio industria silenziosa, laboratorio artigiano. Tel. 41-134, ore 13-13 e 20-21.
GARAGE magazzino offro 15 metri quadri, corso Piazza Dompni. Telef. 695-221.
IN piazza Vittorio Veneto cedesi 3 ampi negozi. Telefonare 30-824. 1909
NEGOZI giardini con retro servizi e cantina affittasi. Giolitti 13. F9618
NEGOZI corso Palermo 10, tel. 338-350/31 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateazione 10 pagamento fino a 5 anni.
UVAR, corso Palermo 10, vende moderni signorili appartamenti da 1 a 5 camere, corso Adriatico. 304
UVAR vende signorili appartamenti 3 camere, tinello, cucinino, servizi, via San Donato angolo via Galvani e via Vibò. 304
UVAR presenta ampi negozi in casa di nuova costruzione corso Ortensio angolo corso Adriatico; vende negozi anche ampi retri via San Donato angolo via Galvani e via Vibò. 304
VARNOTTI, panierai inventariate, villa grande maggio vendesi. Ricapersi Rimini, piazza Ravaldegrazia 2, Torino.
VENDESI alloggio signorile 4 camere, servizio completo, grande cucina, Rivalgarda presso Collegno, via Aretto 36 bis, Torino. F9216
VENDESI alloggio signorilissimo ascensore, portineria, proprietà Valentino, ampi locali commerciale aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore, Telef. 683-707. 30258
VENDESI palazzo Trapani 120 persianiscritto reddito superbevole alloggio libero primo piano. Telefonare 21-865 ore ufficio. 30290
VENDIAMO Porta Nuova alloggio 4 camere cucina, cantina, Rivoli 3.000.000. Milite, Magenta 12. 257
VENDO bottega fabbricabile non corso Emma e Andrea Mozzoleri. Antonio, telefono 61-873, Saluzzo 38. 295
VENDONSI alloggi nuovi, superintendenza, camere cucina, due camere cucina, vicinanze Cosi, via Bologna 90, Visite: 13-17. 257
VIA Tunisi 125, privato vende ottimi alloggi due camere tinello cucinino, doppi cantina. Telefonare 681-578. F9793

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggio non adatto pers. vie Po, ammezzati, 4 locali, abbiamo 24.000 mensili. Angherio, Nizza 9. Tel. 682-834.
AFFITTASI garage prossi cinema Doria, cinta signorile, adatto magazzino, artigiano silenziosa, 4500 mensili. Telefonare 26-834, ore ufficio. 30314
APPITTASI ufficio mobiliato-telefono, Rivalgarda ambulatorio-casa Baldissera, via Trieste 72, telef. 573-906. 30234
APPITTASI 50 mq. negozio nuova costruzione, via Asolo. Telefonare 553-800, ore ufficio. 30290
BORGATA Parella, affittasi negozio, alloggi 1-2 camere. Telefonare 321-238.
CERCHIAMO locale per autorimessa mq. 600-1.000, centrale o semicentrale. Scrivere casella 9114, 291, Torino. 30290
CERCO affittare negozio terminazione 70-80 mq. ampia vetrina, zona e centralissima. Scrivere casella 4223, 291, Torino
CERCO possibilità cerca Piazza affittasi negozio piccolo retro, altro negozio corridoio industria silenziosa, laboratorio artigiano. Tel. 41-134, ore 13-13 e 20-21.
GARAGE magazzino offro 15 metri quadri, corso Piazza Dompni. Telef. 695-221.
IN piazza Vittorio Veneto cedesi 3 ampi negozi. Telefonare 30-824. 1909
NEGOZI giardini con retro servizi e cantina affittasi. Giolitti 13. F9618
NEGOZI corso Palermo 10, tel. 338-350/31 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateazione 10 pagamento fino a 5 anni.
UVAR, corso Palermo 10, vende moderni signorili appartamenti da 1 a 5 camere, corso Adriatico. 304
UVAR vende signorili appartamenti 3 camere, tinello, cucinino, servizi, via San Donato angolo via Galvani e via Vibò. 304
UVAR presenta ampi negozi in casa di nuova costruzione corso Ortensio angolo corso Adriatico; vende negozi anche ampi retri via San Donato angolo via Galvani e via Vibò. 304
VARNOTTI, panierai inventariate, villa grande maggio vendesi. Ricapersi Rimini, piazza Ravaldegrazia 2, Torino.
VENDESI alloggio signorile 4 camere, servizio completo, grande cucina, Rivalgarda presso Collegno, via Aretto 36 bis, Torino. F9216
VENDESI alloggio signorilissimo ascensore, portineria, proprietà Valentino, ampi locali commerciale aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore, Telef. 683-707. 30258
VENDESI palazzo Trapani 120 persianiscritto reddito superbevole alloggio libero primo piano. Telefonare 21-865 ore ufficio. 30290
VENDIAMO Porta Nuova alloggio 4 camere cucina, cantina, Rivoli 3.000.000. Milite, Magenta 12. 257
VENDO bottega fabbricabile non corso Emma e Andrea Mozzoleri. Antonio, telefono 61-873, Saluzzo 38. 295
VENDONSI alloggi nuovi, superintendenza, camere cucina, due camere cucina, vicinanze Cosi, via Bologna 90, Visite: 13-17. 257
VIA Tunisi 125, privato vende ottimi alloggi due camere tinello cucinino, doppi cantina. Telefonare 681-578. F9793

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi quasi ideali zona: 14.000, 17.000, 20.000; 24.000. Geometra Della Betta, Chivasso 16.
ABBIAMO abitabili alloggi affittare 15-16-17.000. Bernero, 5, Torino 13.
ABBIAMO alloggi abitabili subito 1 camera, 3 camere, servizi (Borsalgarini via Pesaro 8, Visite 9-12, 15-18.
ABITABILI subito alloggi affittare 8. Zina, Stadio Comunale alloggi 2 camere bagno, cucinino terzo bagno. Domani, Garibaldi 39.
APPITTASI alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, posti subito, Corso Re Umberto 140. 311
APPITTASI alloggi signorili 2 camere cucina terzo bagno corso Duca Abruzzi. Telefonare 45-3134. 337
APPITTASI alloggi 1-2-3 camere cucinapoli. Stilla, Magenta 12. 257
APPITTASI abitabili alloggi, garages, negozi, vicinanze Stadio-via 1. 30.000, 50.000, 65.000. Telefonare 511-060.
APPITTASI 2. Rita 1 camera tinello cucinino; Bertagnini violante 5 camera cucina. Tel. 42-886. 330
APPITTASI sole, due, tre camere uso ufficio. Ferrero, Re Umberto 1. 323
APPITTASI 1-2-3-4-5 camere servizi. Borsalgarini via Pesaro 8, Visite 9-12, 15-18. 311
APPITTASI alloggi 2 camere, cucina, terzo bagno, via Tripoli, 23.000. Telefonare ore ufficio 47-374. 119
APPITTASI alloggi 2 camere, servizi, Cenischia 72, tel. 48.048. 243
APPITTASI alloggio nuova costruzione: no. Servizi, 4 camere doppi servizi. Telefonare 527-488. 30287
APPITTASI a persona sola, commerciante, via Cigna, 93, Mirafiori. Telefonare 603-338. 30343
APPITTASI Borgata Vittoria villetta 4 cameri; ampio soggiorno ammobiliato, giardino. Scrivere, casella 4233, 291, Torino. L8647
APPITTASI centralissimo 5 camere, doppi servizi, ascensore, riscaldamento. Telef. 41-543. 30287
APPITTASI o vendesi bellissimo alloggio nuova Crocetta, due camere cucina, servizi. Telefonare 743-830. 30322
APPITTASI alloggio libero subito 4 camere servizi, cucina nuova costruzione, Corso Francia. Telefonare ore ufficio 817-724, 31-447. 0000
APPITTASI alloggio 2 camere cucina, garages. Telef. 780-487. F9005
APPITTASI alloggio via Massini, 36 piano, cinque vani. Telef. 45-648. 0000
APPITTASI bella cucina con cortile, via Mario Lanci 15. L8627
APPITTASI nuova Porta Nuova, piano rialzato locali mq. 110 convertito a ristoro stanze uffici, magazzini o laboratorio. Scrivere casella 4178, 291, Torino. L8550
APPITTASI 4 camere doppi servizi, riscaldamento Ideal, 58.000; referenze. Telefonare: 857-888. 30290
APPITTASI 11.000 alloggio primo piano 4 camere cucinino terrazzo bagno termosifone, Trapani 129, telefonare 21-686, ore ufficio. 30290
ALLOGGETTO signori qualunque cosa affitto appiccicato, caseificazione, referenze. Tel. 66-811. F9
ALLOGGETTO 2 camere cucina pulcinelli lavoro bagno completo, Fanania 93, Violetta 16-17. 258
ALLOGGI nuovi 2-4 camere cucina accessori via Bosco San Marino affittasi. Telefonare 827-870. L8647
ALLOGGI 6-8 camere servizi, terzo centrale, tutti comforts, affittasi o vendesi via Vigliani angolo Sulla Consoni. Telefonare 552-714. L8587
ALLOGGIO signorile 4 camere servizi terzo affittasi borgata Parella. Telefonare 26-110, ore pasti. 30441
ALLOGGIO 4 camere servizi terzo centrale, tutti comforts, affittasi o vendesi via Vigliani angolo Sulla Consoni. Telefonare 552-714. L8587
ALLOGGIO signorile 4 camere servizi terzo affittasi borgata Parella. Telefonare 26-110, ore pasti. 30441
ALLOGGI 6 camere servizi terzo centrale, tutti comforts, affittasi o vendesi via Vigliani angolo Sulla Consoni. Telefonare 552-714. L8587
AMERICANO corso appartamento signorile tutto affitto per un anno 4-5 stanze più servizi, ampia residenziale o collegio. Scrivere casella 1181, 291, Torino.
AMMOBILIATO alloggio signorile 3 camere servizi telefono riscaldamento affittasi. Telefonare 75.844. 31040
AUTOTRASLOCHI Prinzi, via Massena 31. Telefonare 650-340, Garanzie. Prezzi modici. Magazzino.
CERCO affittare 1-2 camere cucina, cortile, Telefonare 321-938. 314
CERCO alloggio 1 camera cucina, garages. Telef. 780-487. F9005
CERCO alloggio centralissimo 3-4 camere servizi libero aprile. Telef. 280-227.
CERCO camera cucina centrale semicentrale. Referenze. Scrivere casella 4279, 291, Torino. F9417
CERCO camera cucina oppure 2 camere servizi, cancellazione. Telef. 857-842.
CERCO alloggio 3 camere cucina, bagno, giardino, garage o magazzino, adatto industria silenziosa. Scrivere casella 1219, 291, Torino. L8727
CERCO alloggio 3 camere cucina, 2 cantine terzo bagno. Telefonare 21-686, ore ufficio. 30290
CERCO alloggio 4

Gli azzurri della A (bene o male) hanno vinto

Ed ora è di turno la «Primavera» che affronta a Londra i giovani inglesi

CORNICE D'ECCEZIONE AL G. P. D'ARGENTINA

Quattrocentomila in delirio per la superba impresa di Fangio

Farina è sempre un asso del volante - Benissimo le Ferrari

Primo al traguardo: è stato il suo trionfo, il trionfo d'un pilota di grandissima classe

Fermato una volta per benzina. Una assoluta «resistenza» alla guida della Ferrari

Nel punto cruciale della corsa è uscito di strada. Ma ha dato egualmente buona prova

Si temeva per il suo ritorno dopo l'incidente di Monza: non ha avuto incertezze

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, martedì sera.

Quando l'argentino Mercedes del campione del mondo Juan Manuel Fangio venne fermata dalla bandiera a scacchi al termine delle tre ore di gara del Gran Premio d'Argentina, la enorme folla dei quattrocentomila che aveva accompagnato in un interminabile corso di avvicinamento la vittoriosa marcia del suo campione, incurante del caldo equatoriale che domenica stagnava buono e greve su Buenos Aires, perdette completamente la testa: sovrastò i cordoni di protezione, infranse facilmente il pur saldo schieramento di forza pubblica, si precipitò eccitata verso la zona del traguardo, per vedere da vicino l'idolo Fangio. Uno spettacolo che si verifica quasi in ogni parte della terra, in occasioni consimili, ma che qui ha l'aspetto di una specie di follia collettiva.

E Fangio è poco meno di un eroe nazionale, per gli argentini, un simbolo di virtù sportive di fronte al quale non valgono pacati ragionamenti. Quando poi vince la patria, davanti ai suoi cancellieri, l'entusiasmo diventa delirio.

Sapete bene che non esiste una macchina da corsa argentina, e che fino a ieri erano state la Maserati, la Ferrari, l'Alfa Romeo, la Lancia a fornire a Fangio il mezzo di tante vittorie: oggi è la tedesca Mercedes (che, grazie alla pubblicità che le proviene dal suo corridore, sta facendo in questo paese ottimi affari commerciali). Ma gli «aficionados» e la stampa locale, dimenticano volentieri il nome della macchina, per attribuire tutto il merito della vittoria esclusivamente ai circuiti al «chinaco». E questo, sia detto per inciso, ha generato nel passato accese polemiche tra gli emigrati italiani e gli argentini. Ora, come tutti dovrebbero sapere, negli sport motoristici il merito di una vittoria va equamente ripartito tra la macchina e il suo conduttore.

Tuttavia, il Gran Premio di Argentina di domenica scorsa, nei suoi episodi drammatici ha in fondo un po' di ragione a tale interessato e un po' primitivo modo di giudicare i fatti. Perchè se è vero che la Mercedes del campione del mondo ha marciato egregiamente, è incontestabile che ha fatto col compisco nelle tre ore di corsa un chilometraggio superiore a tutte le macchine avversarie proprio perchè Fangio — unico tra i piloti in gara — non ha mai chiesto il cambio di guida.

Per questo si può essere una volta tanto d'accordo con il convincimento «esclusivo» dei tifosi argentini, senza che questo sonni giustificazione per le vetture italiane battute. Tutti hanno potuto constatare come la Ferrari di Gonzales, prima del malaugurato colpo di calore che si è abbattuto come un'improvvisa mazzata sullo scenario, «cabreó», fosse più rapida e più pronta della Mercedes; e la stessa cosa vale per la Lancia di Ascari, uscita di strada proprio nella fase cruciale della prima parte della corsa. Ma se nessuna delle tre vetture italiane (che a detta dei tecnici sono destinate a «crescere», ma che devono ancora correre e correre prima di essere perfettamente a posto) può essere incriminata per il ordinario dei piloti è riuscita ad arrivare in fondo, delle tre Ferrari due hanno conquistato il secondo e terzo posto, a riprova della lusinghiera resistenza e delle eccezionali risorse del loro collaudatissimo «quattro cilindri».

Nel quadro dei piloti, dopo Fangio, chi ha suscitato la più sincera ammirazione è stato Nino Farina, che nel suo ritorno alle corse appena convalescente dopo tanti mesi d'inattività, ha fornito una prestazione sinceramente commovente per volontà e forza d'animo, superando con stupefacente sicurezza il periodo che si temeva più critico per lui.

Nonostante il brutto tiro giocatogli dal caldo, anche Froilan Gonzalez è sembrato aver ritrovato lo smalto e la sicurezza di un tempo. Dopo la tragica morte dell'amico suo Onofre Marimon, l'argentino della Ferrari non era più riuscito a riprendersi; anzi pareva volesse abbandonare lo sport attivo e rifugiarsi nella sua ricca «hacienda». Invece Gonzalez ha fatto vedere domenica di essere sempre lui, l'uomo capace di tutte le sorprese. Le ha forse tradito la sua stessa costituzione fisica, ritenuta «a priori» la più adatta alle corse, a contrario di Fangio ch'è invece un fascio di muscoli. Ma la Ferrari, la vecchia e sempre giovane Ferrari ha oggi la certezza di aver recuperato in Farina e Gonzalez due preziosissimi piloti, sui allineare la «sicurezza» Trintignant e Umberto Maglioli, che non sembrava tagliata per il clima arroventato dei grandi premi, e che invece sembra aver tratto dalla meravigliosa esperienza della Carrera più mature capacità.

Trascorano per poco, adesso, i rabbiosi motori da corsa. Già si prepara per domenica prossima la «1000 km.» riservata alle vetture sport, da cui però parranno assenti sia la Lancia che la Mercedes. Poi, il 30 gennaio, conclusione della stagione «a con il G.P. di Buenos Aires, per macchine da corsa senza limite di cilindrata. Una grossa rivincita. E... speriamo che piova!

m. s.

BARI: DISCRETO GIOCO INDIVIDUALE, CATTIVO GIOCO D'INSIEME

I critici questa volta hanno torto e ragione

di VITTORIO POZZO

L'incontro di Bari è stato, se non proprio esemplare, certo normale sotto il punto di vista della correttezza, non dando luogo che ad un paio di incidenti, in sè più curiosi che importanti. Esso ha invece avuto il carattere di un piccolo campionario di cose riuscite e di cose non riuscite, in quanto a lavoro tecnico dei singoli giuocatori, sia per parte italiana, che per parte belga. Qui gli errori si sono alternati alle prodezze, gli episodi di valore individuali agli svarioni autentici.

Da parte belga, le cose più progredite le ha prodotte Coppens, il centro avanti. Questo «figlio di papà» è capriccioso ed estroso come un ragazzino pieno di talento e di cattive abitudini insieme. Ma è eclettico, possiede un repertorio vasto, è ricco di tecnica pura e di trovate impure. Solito ad esser marcato dappresso dal centro mediano, per esempio, egli lo attende volgendogli le spalle e su di lui appoggiandosi. Così facendo, egli impedisce all'avversario l'accesso alla palla, ma pone se stesso anche avendo in urto colla disposizione del regolamento che vieta la distruzione.

E' dire, insomma, è malgusto. Ma il modo in cui è riuscito, in più di una occasione a sfuggire alla sorveglianza di Ferraro girandogli letteralmente attorno, è stato veramente magistrale. Al pubblico è piaciuto. Tanto che lo ha applaudito più volte a scena aperta. Viene esageratamente la palla, Coppens, questo sì, portato come è all'individualismo: ma come spettacolo è stato il «N. 1» in campo. Qual suo pallone stampato sulla traversa con un tiro da lontano è degno di Raymond Braine, l'ultimo dei professionisti avventurieri belgi.

Meritano invece, che fu a lungo il suo rivale e che ebbe con lui più di una questione personale per la posizione al centro della prima linea in Nazionale, non era in giornata di grazia.

Ma a posto è Carré, quell'uomo intelligente che sta al centro della seconda linea e che è come il perno attorno a cui giro l'intero sistema difensivo. Ed interessante è il modo in cui riesce a rimediare alla scarsa statura il laterale Huysmans. E due ragazzi che faranno strada per la doti che posseggono, sono senza dubbio gli attaccanti Ghuert e Rouf, i soli elementi della squadra, con Carré, a non appartenere alla razza fiamminga. Volloni o fiamminghi, i belgi praticano tutti lo sliding tackle, inglese, l'allungo della gamba a terra, che da noi quasi più nessuno pratica, per ragione di incolumità personale, ed un po' anche per incomprensione di molti arbitri.

In campo italiano si è visto di tutto un po' come giuoco individuale, e molto poco come una giuoco d'assieme. Si è visto Frignani fare sfoggio di velocità per mostrare impressione grande una volta raggiunta la posizione favorevole. Si è visto Bontempi dare prova di istinto ad un dato momento, per scambiare l'avversario per il compagno un istante appresso. Si è visto Galli mettere in luce a tratti quello movenze classiche del centro avanti che veramente possiede, e poi perdersi in quisquilie di nessun valore.

Il trionfo dell'individualismo discontinuo, saltuario, irregolare nella forma. Per cui si potrebbe dare ragione a tutti quanti i critici, e nello stesso tempo dare torto tutti assieme. Tanto l'incontro offre materia per osservazioni in contrasto l'una coll'altra.

Effettivamente, è rappresentare sul campo continuità di opera e di rendimento da parte italiana, non è rimasto che il terzino Magnini, un uomo in giornata eccezionale.

A rappresentare l'intesa, la cessione, l'organizzazione del giuoco, in quanto non fosse lavoro di distruzione o di puro difesa, c'è stato, come già detto, ben poco. La solita solfa. La avanzate che seguono la via della minore resistenza — la quale finisce spesso per essere un tranello preparato dall'avversario arrivato — la puntate in quanti improvvisate, le offensive che non si snodano fluide secondo un piano prestabilito ma che partono spesso impulso e form di penetrazione, per il fatto che sul più bello uno degli attaccanti torna su se stesso e prende a pizzicarsi.

Costituisce l'aspetto più difficile del giuoco, quello del saper attaccare, costruire ideare qualche cosa di proprio. Ma senza di quello non si avrà mai una squadra. Di distruggere parecchie, di buttar giù, tutti sono più o meno capaci. Questo è il motivo principale per cui l'incontro di Bari non rappresenta certo un progresso sul passato recente.

Vittorio Pozzo

Galli di testa salta più alto degli avversari: ma l'azione anche stavolta sfumerà

Ricagni non perdona i fischi dei "paesani,,

Quanti parenti ha trovato a Bari il "Petisso,,? - Storia di un pallone conquistato da Dries - Si pensa già al viaggio che il Milan farà in America a fine campionato

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Ricagni, nonostante le critiche, è disposissimo a giocare ancora in maglia azzurra, ma il fatto che a Bari la nazionale sia stata fischiata non gli va giù. I venti parenti, tutti paesani sulla via si è trovato all'Albergo delle Nazioni, non gli fanno cambiare parere. Per sistemare il maggior numero di cugini egli ha fatto incetta di biglietti omaggio tra i compagni, confidando quasi per intero la ragione di Frignani. Accontentati otto o nove consanguinei di suo padre, il «Petisso» si sente ora avvincolato da certi legami con la Puglia. E protesta. La sua è anche una reazione alle critiche da cui è stato colpito. Se in tutta l'Europa centro-meridionale nasce una polemica in fatto di calcio si può scommettere che Ricagni è tirato in causa.

Il suo destino è di trovarsi in mezzo alle tempeste come il nocciolo al centro delle ciliege. Il «Petisso» vi è ormai abituato e si gode, anche verbalmente, nello stucchio con la stessa spavalda sventatezza con cui in area riesce a dribblare due o tre avversari trascurando i compagni in arrivo negli scinchi. La testardaggine a passare la palla è proprio uno degli appunti che gli fanno. Ricagni avvocato di se stesso si difende così: «Non ho giocato bene, d'accordo; ma altre gare mi sono sentito più a mio agio, ma qualche cosa di buono l'ho pur fatto».

Segni di approvazione tra i presenti nello scompartimento del treno che sta riportando il gioiotto verso la sua Milano, dove non sulla è pronta ad accogliere il terzo «Petisso» della famiglia, il quarto anzi se si comprende il padre.

«E poi — prosegue l'avvelenato» Ricagni — il terreno di gara l'avete visto?».

Frignani, Magnini e Bergamaschi sono compagni di viaggio, per poco non interrompono l'arringa con un applauso. Sono tutti d'accordo. A prima vista il prato dello stadio barese aveva un aspetto distinto, solido e innocente. Invece è più infido, di un bagarino che venda biglietti falsi.

«Considerato il terreno è stata la tattica adottata dalla nazionale non si poteva pretendere molto di più. E poi siamo costato le occasioni da rete avute dall'Italia? E pelo di Broilneri, i salvataggi a partire battuto fatti da Dries e Carré, i tiri di Hasetto e Frignani passati a pochi centimetri dal palo No. Con tutto il rispetto per i miei parenti baresi sostengo che non è bene fischiare la nazionale quando vince», Ricagni, insomma, è della stessa pasta dei dott. Pasquale. E fino giustifica... il calendario: «Se ti chiamano ancora nella rappresentativa Italiana, nonostante le critiche, ci torni volentieri?».

«Certamente. Ho tre maglie azzurre. Vorrei farne una collezione. E non mi spaventano le osservazioni poco simpatiche. Una volta si è lodati, un'altra criticati».

Non se la prende a pensa al campionato. Al termine del torneo i rossoneri hanno in programma una «tournée» veramente interessante. Schiaffino ha combinato una partita a Montevideo! Ricagni stesso una visita al suo famoso bar di Buenos Aires è, per inciso, tre gare nella capitale argentina contro il Boca juniors, San Lorenzo ed Indipendiente. Poi l'arrivo del Milan pundonoroso a New York, a Chicago (pare) ed in un'altra località da stabilire.

Bergamaschi coglierà l'occasione per aumentare la sua collezione di biglietti portafortuna. I biglietti in questione non sono quelli da discinta, anzi si potrebbe credere, ma gli «omaggi» che prima di ogni incontro internazionale vengono messi a disposizione degli azzurri.

Il terzino sinistro dei rossoneri, Dries, ha completato invece con portafortuna il pallone con cui si è disputato Italia-Belgio. Il difensore, durante il viaggio verso Napoli, fatto ieri dai belgi in compagnia, degli azzurri, ha badato soltanto a salvare il suo trofeo dalla insidie dei compagni, a costo di perdere la valigia come è successo ai giornalisti Alfeo Biagi, che detto per inciso, il pallone del collega [illegible] è stato recuperato dall'ex-bianconero e romanista Mastrelli. Dries ha trascurato completamente il suo valigione e si è curato soltanto del foot-ball. Quello stesso pallone che proprio lui aveva respinto sulla linea bianca evitando che la sconfitta diventasse più severa, e permettendo ai belgi di passare a Bari come ad un ricordo, non completo, non troppo splendente.

In quanto ai nostri, essi ricordano l'incontro come un ostacolo superato, i fischi, ormai, non si sentono più. E il [illegible] resta.

PAOLO BERTOLDI.

TUTTO PRONTO PER LA GARA DI DOMANI

Difficile per Virgili e C. battere il portiere-rivelazione

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Sembra che la parte principale nell'incontro di domani fra le rappresentative giovanili d'Italia e di Gran Bretagna la svolgerà il tempo. Dalle segnalazioni meteorologiche risulta infatti che, con tutta certezza, l'incontro sarà disputato su un terreno molto duro a causa del gelo e la squadra che meglio si adatterà a tale fondo avrà le maggiori possibilità di vittoria.

Iersera, dopo la ricognizione sul terreno di Highbury dove gli atleti italiani si erano allenati al mattino per un'ora e mezzo, uno dei dirigenti italiani, il dott. Romolo Ronzio, ha appunto fatto riferimento al fondo del campo indurito nella morsa del gelo. «Un fondo di campo duro — ha dichiarato Ronzio — si adatta al gioco veloce degli italiani; ma i giocatori troveranno difficile controllare la palla su una superficie come quella che abbiamo visto».

Il dott. Ronzio, membro della Federazione Italiana gioco calcio e presidente dell'Associazione italiana arbitri, ha seguito con molta attenzione l'allenamento dei giovani italiani, concentratisi nella prima parte in esercizi atletici e, nella seconda, in una serie di palleggi e tiri in porta. Tutti gli atleti ospiti sono in ottime condizioni fisiche e nessuno di loro ha accusato conseguenze evidenti per lo sbalzo climatico.

Dopo l'allenamento, la comitiva è rientrata nell'albergo del West End per la colazione. Il primo piatto è stato formato da spaghetti, seguito da bistecche ai ferri. Il pomeriggio è stato dedicato all'acquisto di oggetti-ricordo. Successivamente la comitiva si è recata al «London Cinema» per assistere allo spettacolo tridimensionale «Cinerama» che in America tiene gli schermi da circa due anni e che è stato portato in Europa soltanto negli ultimi tempi a causa del forte costo dell'impianto di proiezione e del sonoro. Gli italiani sono rimasti molto favorevolmente impressionati dallo spettacolo e si sono divertiti specialmente nella prima parte in cui il pubblico ha la netta sensazione di andare su un «otto volante».

Anche gli inglesi hanno tenuto ieri una seduta di allenamento scendendo sul campo di Craven Cottage del «Fulham», squadra che hanno battuto per 1 a 0. Il centravanti Bobby Ayre, che ha 22 anni e gioca per il «Charlton», ha realizzato l'unica rete della giovanile inglese con una brillante azione all'inizio della ripresa. Il portiere Reg Matthews, pure 22enne del «Coventry», è apparso in ottima forma ed ha compiuto molti buoni interventi. Recentemente il «Coventry» ha declinato una offerta di 15.000 sterline (circa 26 milioni di lire) una cifra notevole in Inghilterra, per l'ingaggio di Matthews. Sarà un'impresa per Virgili e compagni battere questo portiere.

La federazione calcistica britannica ha annunciato che l'incontro fra le giovanili italiana e inglese non sarà trasmesso per televisione. La decisione è stata presa in quanto proprio mercoledì pomeriggio sarà disputato nuovamente l'incontro fra il «Bury» e lo «Stoke», valevole per il terzo turno eliminatorio della Coppa Inghilterra. Si tratta di un incontro importante per il pubblico inglese e la federazione britannica aveva reso noto che avrebbe autorizzato la trasmissione televisiva di Italia-Inghilterra giovani in primo luogo se la vendita dei biglietti fosse stata soddisfacente e, in secondo luogo, se quel giorno non fosse stato disputato alcun altro incontro.

Quanto alle previsioni, numerosi critici inglesi continuano ad esprimersi in favore dell'Italia soprattutto in considerazione del fatto che i giovani italiani batterono quelli inglesi l'anno scorso a Bologna per tre a zero. «La nuova giovanile inglese — affermano i critici — è comunque la migliore che fosse possibile allineare. Gli ospiti partono favoriti. Ma chissà che i nostri giovani non riservino loro qualche sorpresa».

Viene confermato che non è stata decisa alcuna variazione alla formazione italiana che sarà dunque quella già annunciata.

John Farrow

Il Torino sta concludendo l'acquisto dell'attaccante Pellis

Alla Juventus ripresa degli allenamenti per il torneo

Negli ambienti del Torino si continua a parlare di Pellis, il giovane attaccante del Piombino in procinto di passare al socialista torinese. Pellis ha ventidiciasei anni e giocava nella società toscana come mezz'ala o come centravanti. I tecnici granata — a quanto pare — avrebbero dato il loro benestare per il suo acquisto, anzi che l dirigenti stanno ora trattando l'affare dal lato commerciale. Oggi dovrebbe essere di ritorno in sede Frossi, cui spetterà il giudizio definitivo. Pellis sarebbe in riserva del trio centrale d'attacco.

Un'altra notizia di fonte torinese riguarda Bubis; la mezz'ala tedesca ha ripreso ieri la preparazione atletica, confermando di essere in via di completa guarigione. Bubis aumenterà gradualmente in questi giorni il ritmo di lavoro e si hanno buone speranze che possa essere in grado di giocare domenica a Udine.

Alla Juventus oggi ripresa pomeridiana, come di consueto. Da Bari sono rientrati gli azzurri, che si presenteranno al campo per il controllo sanitario. Si vedranno così le condizioni fisiche di Boniperti, che accusa dolori al nervo sciatico ed un gonfiore al una caviglia. E' comunque prematuro parlare di ripresa; la decisione spetta soltanto ai medici della società.

La possibilità ma non certa utilizzazione di Boniperti dovrebbe essere l'unico dubbio di Oliviero nel formare la squadra per la partita di ripresa del torneo, che vedrà come è noto l'Atalanta a Torino. La squadra bianconera non sta attraversando un buon momento di forma, come confermano le due sconfitte consecutive subite. Si tratta ora di riprendere la marcia per la conquista del secondo posto.

Le condizioni fisiche degli altri juventini sono buone.

Settimana del Monte Bianco

Gli sciatori azzurri tentano la rivincita

La stagione sciatoria internazionale batte il suo pieno. Sono appena terminati i raduni discesistici di Villars e di Mürren e quello per fondisti di Le Brassus, che già oggi martedì incomincia in Francia il massimo avvenimento dell'annata: la «Settimana del Monte Bianco», articolata in tre manifestazioni che si svolgeranno rispettivamente a St. Gervais, Mégève e Les Contamines e che comprenderà tutte le specialità.

Appunto dopo i risultati delle competizioni testè concluse, la «settimana» francese acquista un particolarissimo interesse mettendo a confronto gli specialisti praticamente di tutta Europa, dai fondisti scandinavi (vittoriosi a Le Brassus) ai discesisti «alpini».

Gli sciatori italiani, usciti con non troppa fortuna dai confronti svizzeri e austriaci, saranno ancora presenti in forze alla «Settimana del Monte Bianco». Oltre alle squadrone dei fondisti — che puntano alla rivincita contro i francesi dopo l'inatteso esito delle gare di Le Brassus — vedremo sulle piste francesi le fondiste, discesiste e discesiste e i saltatori. La nostra squadra dei discesisti sarà formata così: uomini: Bruno e Dino Burrini, Ghedina, Allianti, Picchiottino, Zandegiacomo; donne: Chenal Minuzzo, Carla Marchelli, Felcini.

I saltatori azzurri, che per la prima volta si schiereranno in campo internazionale, saranno: Femacchio, Tolin, De Col e Rizzi.

* Il campione mondiale dei pesi piuma, Sandy Saddler, ha battuto per k. o. alla quarta ripresa il californiano Lulu Perez, in un incontro svoltosi ieri sera a Boston.

* Franco Cavicchi, campione italiano dei pesi massimi, incontrerà il [illegible] a Modena, il negro Adams.

Mentre in IV Serie s'impongono gli anziani

La Novese seconda in classifica a quattro punti dalla Pro Vercelli

L'ultima giornata del girone di andata del torneo di IV Serie è stata caratterizzata oltrechè dalla prima sconfitta della Pro Vercelli ad opera degli spassini, anche e soprattutto dalla buona prestazione generale dei giocatori anziani che dispiutano il campionato per quasi o quella compagine. Hanno dato il buon esempio, cooperando attivamente alla sconfitta del capolista, Scarpato, la trentottenne mezz'ala Costa (già nota ai tempi del famoso attacco spezino dei «quattro C»: Costa, Costiano, Castiglione, Carpanelli) e l'ex-juventino e campionissimo Rabuzzi, autore quest'ultimo, con un tiro poderoso, della rete del successo ligure.

L'inattesa sconfitta vercellese ha però altre cause: l'assenza di Agostini, l'errata impostazione tattica adottata per l'occasione dallo schieramento che avrebbe dovuto consentire alla compagine di arginare sul nascere l'offensiva dello Spezia-renzi. Il terreno sul quale si è giocato, simile ad una palude ed a proposito del quale i dirigenti della squadra piemontese hanno presentato all'arbitro (durante una sospensione del gioco dovuta alla violenza del temporale) un esposto con il quale dichiaravano di giocare con riserva.

I giocatori della «Pro» continuano però a comandare la classifica con vantaggio più che sufficiente per prendere in tempo le precauzioni necessarie: domenica prossima a Borgosesia, seguiti dai soliti duemila appassionati, cercheranno di riprendere il [illegible] la serie positiva interrotta a La Spezia. Dovranno stare molto attenti comunque i vercellesi perchè un altro passo falso li metterebbe a portata di mano di quella Novese che dopo undici gare utili consecutive, approfittando della sconfitta subita dall'Ivrea a Casale, si è portata al secondo posto a quattro punti dalla Pro Vercelli.

Nella Novese un altro «vecchio» domenica ha impressionato: il terzino Vitto, a la serie delle prove efficaci da parte di elementi esperti è continuata a Cuneo (dove gli attaccanti Dal Corri e Bonzi si sono posti in luce) ed a Casale, con le applaudite gare disputate dagli «arancione» dell'Ivrea Bosco e Guerrido e del novantottista Gambino.

A qualcuno forse verrà in mente di chiedersi quale sia la ragione di questa bella salbizione collettiva dei calciatori che oltre ad un passato famoso hanno sulle loro spalle un discreto numero di primavere. La risposta è facile: si dia uno sguardo ai terreni sui quale vengono giocate in questo scorcio di stagione le partite della IV Serie, ed il quesito sarà risolto. I campi delle compagini provinciali non hanno per la maggior parte sistemi di drenaggio di una certa efficacia. Bastano poche ore di pioggia fitta per allagarli e renderli simili a prati di [illegible]. Logico che in tali frangenti vengano a galla le «malizie», le esperienze accumulate in tanti anni di carriera; logico che i vari Costa, Scarpato, Gambino, Lualdi, Vitto ecc. facciano rendere al cento per cento tutte le loro risorse di «vecchie volpi». Poi, con la bella stagione, torneranno a spuntare, franchi, veloci, i giovani, i giovanissimi, i 23 gli anziani continueranno a giocare, un po' più in ombra, in attesa della prossima brutta stagione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Vivi Gioi, prima attrice della Compagnia

Tra moglie e marito una morte bonacciona

La nuova commedia di André Roussin rappresentata all'Odeon di Milano dalla compagnia Vivi Gioi-Carlo Ninchi alla presenza dell'autore

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Con la rappresentazione di «Il marito, la moglie e... la morte», la nuova commedia in tre atti di André Roussin, la scorsa sera al Teatro Odeon la compagnia Ninchi-Gioi-Ninchi. L'autore di altre famose opere come «Nina», «La cagnolina», «La cicogna si diverte», noto anche al nostro pubblico ha presenziato a questa prima milanese e gli spettatori gli si sono dimostrati grati col festeggiarlo chiamandolo alla ribalta insieme ai bravissimi interpreti.

Vivi Gioi sempre più e meglio aggueritasi, gli ottimi Carlo Ninchi e Ave Ninchi hanno sostenuto i ruoli principali offrendo una ottima prova di quanto possano il gusto e la volontà di rimanere artisti anche a dispetto della celebrità e delle larghe scritture. E' quella guidata dai Ninchi una delle formazioni migliori della nostra scena: su di essa conta molto (e non sembri un eccesso) lo stesso teatro italiano che soprattutto di attori bravi ha bisogno per continuare a vivere degnamente accanto alla strapotenza e ai continui progressi del cinematografo.

Ma veniamo alla commedia di Roussin, in verità ben più fragile e meno spontanea e felice delle altre che ci fu dato conoscere in un recente passato: la comicità così fresca, lo spirito così pronto e ferido di questo scrittore si vanno stemperando ormai nella fatalità della bravura e del mestiere che specialmente in quest'ultima sua opera gli hanno preso la mano. Tuttavia la vena è quasi felice, il dialogo spesso irresistibile. Se la barca si salva, merito grande di un gruppo di interpreti intelligenti e di una regia di qualità.

Arlette, su consiglio del fratello, ha sposato un poco il buono: in apparenza un tranquillo agricoltore, ma ha avuto da regolare altri conti con la legge. Ha però quattrini a bizzeffe e allora tutto si spiega. La più — crede Arlette — è affetto da una malattia inguaribile che la condurrà ben presto nel regno dei più lasciandola erede di qualcosa come 60 milioni di franchi. Arlette senza amare né gioia sposa il... moribondo; ma (o non era difficile prevederlo — la commedia avendo il torto di apparire ben presto aperta, spalancata nel suo magro intreccio) l'uomo invece di peggiorare migliora e piano piano invece di morire guarisce.

Che deve fare Arlette quando avrà la terribile certezza di non rimanere vedova? Nella sua testolina balzana si mette in movimento la macchina della atrocità: la donna inserisce un criminale di sopprimere il marito. Ne approfitta un giorno mentre sul passeggio lungo il fiume oppure quando a quel fiume egli, ignaro e piacidamente felice (magari pensando alla dolcissima Arlette che era) si reca per pescare: una spintarella e... lì: incaperà non è del tutto il marito perirà nei flutti e tutto andrà a posto. Ma il criminale piano fallisce perchè il prezzolato sicario è l'antitesi della furberia. Per colmo di sfortuna Arlette apprenderà anche che il suo tutt'altro che malato marito non ha mai posseduto 60 milioni. Le avevano assicurato che li aveva vinti alle corse dei cavalli: niente vero.

La mancata vittima che intanto aveva avuto tempo e modo di infuire l'orrenda macchinazione che sua moglie aveva ordito ai suoi danni vuol passare alla controffensiva; e la vede lo spietato giustiziere escogita a sua volta un piano di vendetta. Ma tutto finisce bene; senza morti nè ammazzati: la morte rimane solo nel titolo; e anche quella è una morte allegra e bonacciona. Come si è detto il successo è stato lieto: molti applausi, anche se con qualche contrasto al secondo e terzo atto, anche per Filippo Scelzo e il Giampietro, entrambi non meno comunicativi dei protagonisti.

elleci

L'attore Carlo Ninchi in un disegno di Chiocci

Le «girls» in declino nel teatro di rivista

Grossi spettacoli di tipo tradizionale hanno deluso - Sul palcoscenico si cita Aristotile - Due ex-"soubrettes" recitano Oscar Wilde e Shakespeare - Ma di fronte al dilemma "spettacolo di idee o di gambe", il pubblico rimane ancora incerto nella scelta

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Sere fa, in una bar di piazza San Babila, frequentato dagli ammiratori della rivista, udimmo questa parole: «Le gambe non servono più». Parlava con piglio autorevole un uomo magro e bruno, forse attore di varietà. E spiegava una sua tesi interna al modesto interesse del pubblico: «I oggi per le donne succitate che sfilano sulla passerella. «Sono passati i tempi che per fare emozione bastava mostrare delle gambe; oggi il pubblico vuole idee!».

La questione, così lusinghiera per lo spettatore moderno, ci ha spinto a dare un'occhiata nel mondo della rivista. E molti ci hanno riportato che il vecchio spettacolo, tenuto su dalle scenografie opulente e dalle ragazze procaci, è in declino. L'avvenire, al contrario, apparterebbe alla rivista «da camera», in cui il lungo dell'intelligenza sostituisce il bagliore delle cosce di seta. «Il gusto del pubblico si è affinato — ci ha detto un impresario milanese. — Le girls sfilano davanti alla indifferenza della platea».

La presente stagione conferma questo punto di vista solo a metà. Grossi spettacoli di tipo tradizionale, allestiti senza risparmio di costumi e di scene, hanno deluso. Si è avvertito che una certa maniera ha toccato i limiti. Negli ultimi tempi, infatti, gli spettacoli di varietà hanno guadagnato per lo sfarzo smodato, e le soubrettes sono apparse dentro chilometri di tulle, sempre più cariche di gioielli preziosi dalle caviglie al collo.

La formula del fasto risale a Remigio Paone che, negli anni seguenti la guerra, accertò che il pubblico, dopo lunghe privazioni, avrebbe bene accolto lo spettacolo del lusso capriccioso. Nel 1948, durante l'allestimento di «Quo vadis», scritto tra gli altri da Dino Falconi e Orio Vergani, Paone acquistò per trentamila lire un palo di cotone di cielo che avrebbe dovuto indossare Enrico Viarisio. Ma durante le prove si rivelarono inutili e furono buttati nel magazzino senza batter ciglio. L'episodio addita al mondo della rivista un impresario dai metodi nuovi. Fino allora lo spettacolo di varietà si richiamava ai successi di Ina Bluette che, a Torino, al Parco Michelotti e al Teatro Moffo, mostrò di conoscere in forma dell'appeal femminile. E poi Macario, intorno al '39, conquistò con successo la rivista alla maniera delle «Folies Bergère» ed allineò sul palcoscenico la famosa fontana, spogliate fino al limite permesso dalla Questura.

Dopo la guerra Remigio Paone riprese la formula ammantando però lo spettacolo di costumi e scenografie hollywoodiani. Egli accusò una gara a una guerra di milioni. In cinque anni crebbero i gradini della scalea, si allargano i getti dello fontane luminose, aumentarono le coreografie e i costumi cuciti mille metri di lamine. E incontinentemente le fanciulle del lusso decisero nel balneare e nel crescere dei più recenti spettacoli.

Il pubblico ha dato qualche segno chiaro di stanchezza. Una rivista «inarrabile» senza scenari, costumi e gambe, presentata dai Gobbi tre anni fa, sui palcoscenici italiani, colpì una sera di successo. Bonucci, Capriali e la Valeri, parvero dimostrare che il pubblico ne aveva abbastanza di coreografie ispirate alle piantagioni di cotone. Nacque così la «contro-rivista», la rivista di idee. Spinti dalla felice prova dei Gobbi, alcuni giovani milanesi allestirono uno spettacolo, chiamato «Il dito nell'occhio», che fu accolto con favore; e Walter Chiari si fece applaudire in «Controcorrente».

Il mondo della rivista cominciò così a far l'occhiolino alla cultura. Alcuni giovani attori e comici, sviscerati fautori della «rivista di idee», nominarono a citare Aristotile. Talvolta apparivano sulle tavole del palcoscenico con l'aria di chi è appena uscito dal profondo meditazioni sulla fisica di Erasmo.

Altri segni di decorticosa che il mondo della rivista era travolto da una sete di nobiltà. Due soubrettes di buon nome, e di grande bellezza, hanno il punteggio alle ortiche e sportano fieramente il Teatro di prosa. Si tratta di Lauretta Masiero e di Ina Barazzza, che in questi giorni sui palcoscenici milanesi recitano rispettivamente Oscar Wilde e Shakespeare. Ora la ascoltino in camerino, cogliendo il favore che distingue i convertiti. Le due neo-attrici di prosa sarebbero di tornare indietro, benchè la perdita economica non sia irrisoria.

Gli impresari dei teatri di Milano hanno tuttavia mostrato che anche la rivista di «idee» ha i suoi pericoli. I Gobbi e i ragazzi del «Dito nell'occhio» sono piaciuti meno il secondo anno del primo. Alberto Bonucci che in questa stagione ha presentato «Senza Rete», spettacolo ispirato alla formula delle idee, non ha avuto molta fortuna. E qualcuno ha già parlato, un poco frettolosamente, di un rapido declino della rivista da camera.

Walter Chiari, infatti, molto attento agli umori del pubblico, ha messo in uno spettacolo a metà strada tra la rivista di gambe e la rivista di idee, «I Saltimbanchi», applauditissimi in questi giorni al Teatro Nuovo: intercalano abilmente sketches, ingaggiati a eleganti soubrettes. E il pubblico, stanco del lusso teatrale, e forse pago del moderato benessere che accompagna il ritorno alla normalità, mostra di gradire i costumi modesti e gli scenari sobri.

Ma non dimentichiamo che una giovane soubrette nulla spettacolo «Passo Doppio», esordì in questi giorni al Lirico, undeggiando sulla passerella, appunto calda. Si tratta di Dorian Gray, che si è fatta conoscere per la figura dea modellata e attraente, e per la disinvoltura con cui passeggia in punting tra gli sguardi degli spettatori. Alla questione, dunque, che travaglia il mondo del varietà, si può forse rispondere salomonicamente. Il pubblico vuole idee e gambe.

Alfredo Todisco

Marilyn rifiuta il ruolo di «ballerina procace»

Hollywood, martedì sera.

Guerra dichiarata fra la «Fox» e Marilyn Monroe. Il rifiuto dell'attrice di ricoprire il ruolo di procace ballerina nel film «Come essere molto, molto popolari» è determinato una rigida presa di posizione da parte della casa cinematografica. Poichè la bionda diva è mancata ai suoi impegni e non si è presentata per l'inizio della lavorazione del film, il produttore Zanuck ha deciso di sospenderla e di sostituirla con la ballerina Sheree North.

Un portavoce della «Fox», commentando la decisione di Marilyn di costituire una propria compagnia e di lavorare per la televisione, ha ricordato che l'attrice è legata alla casa cinematografica da un preciso contratto che la impegna a riservare ad essa le proprie prestazioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 547,31). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua inglese - 17: Arturo Mantovani e la sua orchestra - 17,30: Rispisie de «La voce dell'America» - 18: Vetrina delle canzoni - 18,50: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Bergini Quadri e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21,30: «Quale Cesare», di William Shakespeare; nuova traduzione in due tempi di Eugenio Montale; musiche di Vincenzo Carpi; Piccolo Teatro della città di Milano con Ivo Garrani, Mino Cervi, Giorgio De Lullo, Andrea Matteuzzi, Marcello Moretti, Tino Carraro, Romolo Valli; regia di Giorgio Strehler.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 397,5, Torino m. I, II, Alessandria m. 199,1). — Ore 13: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 14: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - 14,45: Rassegna degli spettacoli - Le canzoni di Saverio Seracini - 15: Giornale - Grottesche dirette da Alfredo Giannini - 15,30: Musiche Nuove - 16: «Terza pagina» - Il teatro, Concerto del soprano Janine Micheau, pianista Antonio Beltrami - 18,30: Per i ragazzi: «San Giovanni Bosco», di Giuseppe Fanciulli (primo episodio) - 19: Un'ora in Liguria - 19: Giornale - Il teatro del «Corsaro» di Londra - 19: Classe unica; Francesco Carnelutti: «Come si fa un processo»; Ettore Mollinari: «Il progresso della tecnica» - 19,30: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 20: Radiosera - 20,30: Rapsodia ebraica.

Ore 20,45: Il cosiddetto in maschera, varietà musicale con Isabella Bellini, Mino Bonichetti e Lello Lodazzi - 21,47: Gli assi del microfono - 22: Trionfo (primi giornale del mattino) - 22,30: Ultima edizione - Vita e canzoni di Carlo Concina - 23-23,30: Ballabili musicali.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,5, Torino m. I). — Ore 19: Letteratura americana: personaggi e poeti del periodo coloniale - 19,30: Ultima edizione e storia del linguaggio, di Leo Spitzer - L'indicatore economico - 20,15: Concerto: M. Clementi, 4 Sonate, op. 17 n. 2, in si bemolle maggiore; C. Franck: «Trio in fa diesis minore» op. 1 n. 1 - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Ghedalghino Rossini, a cura di Luigi Rognoni: «L'esperienza drammatica» (IV), dal «Mosè»; Dallapiccola: «Tutti sorrisi interno»; Preghiera «Dal tuo stellato soglio»; da «L'assedio di Corinto»: «Invano»; Recitativo e aria «Dal sembiante degli eletti», Terzetto e Cavatina «Deslin terribile» e Recitativo «Astro nascer in Polaria» - 22,10: Alessandro Manzoni e le sue idee conservatrice alla morte», a cura di Cesare Angelini - 22,40: Leonard Bernstein: «The age of anxiety» (Sinfonia n. 2 con pianoforte obbligato). The prologue, The seven ages, The dirge, The masque. The epilogue; pianista Lukas Foss - 23,05: Cultura francese, a cura di Carlo Cordié.

ROMA II (m. 218). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Settimo, programma di vita femminile a cura di Rita Lanza - 18,15: Rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: Passo che vai: Incontro con Genova, a cura di Spiller, Riva e Torsali; orchestra diretta da Mario Consalvo - 22,15: La posta degli sportivi, a cura di Emilio De Martino - 22,35: Tranz'anni di cinema, programma realizzato dalla Cineteca Italiana a cura di Walter Alberti e Gianni Comencini (penisola dedicata al cinema muto e parlato) - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 19 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Conte - 11: Radio per le scuole - 11,15: Musiche da film e riviste - 11,50: Musica per banda - 12,15: Orchestra Lullazzi - 13,15: Album musicale - 13: Orchestra Piccardi - 17,30: Varietà al mare - 18: Musica sinfonica - 18,45: Orchestra Brignola - 19,15: Il cuore Michelangelo e Firenze - 20: Orchestra Gilmetti - 21: «Il principe Igor», opera in 3 atti di Borodin, direttore Gavazzeni.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Arlecchino del mattino - 14,05: Casa, dolce casa (giornale per le donne) - 14: Orchestra Ferrari - 14: Orchestra Savina - 15: Folklore musicale - 17,30: Orchestra Gigli - 18: Terza pagina - 18,30: «Le notte dell'imperatore», radiofonia - 19: Un'ora in Lombardia - 19,10: Le due città», romanzo di C. Dickens (6ª puntata) - Orchestra Rizzi - 20: Classe unica - 20,30: Orchestra Vinci - 20,50: «Il canzoniere d'oro», incontro tra i folkloristi di Lazio, Umbria, Abruzzi e Venezia - 22: «Amore e salute», radiocommedia di G. Segrelli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musicisti di Parigi e Milano - 19,30: Arti figurative - 20,15: Concerto - 21,35: Affreschi e canzoni del padre di Bertoldo, melodrammaturgo di St. Pugni e A. Zocchi - 22,05: Musiche di Petrassi e Ghedini.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: Vita nel Medioevo - «I ragazzi d'oggidì» - 18,30: Il Museo ferroviario di Roma - 21: «Grandi magazzini» (film), regia di Marco Emmerich; interpreti: Anna Maria e Vittorio De Sica - 22,30: La sorgente della salute - 23: Ripresa diretta della cerimonia di un incontro internazionale di Pugilato.

Successo di «Rosso e nero» all'Alfieri

Disinvolti in passerella gli assi del microfono

Se ancora non si sia reso conto della grande forza d'attrazione che in radio esercita su milioni di italiani, la rivista «Rosso e nero», presentata ieri sera al teatro Alfieri, può fornirvene un'eccellente dimostrazione. I cantanti Nilla Pizzi e Teddy Reno, il pianista Luciano Sangiorgi, il comico Alberto Talegalli, il presentatore Carrado ora la prima volta, o quasi, che si presentavano su un palcoscenico in una rivista vera e propria. Eppure, prima ancora che entrassero in scena, bastava che facessero udire la loro voce dalle quinte e se ne fosse annunciato il nome perchè il teatro andasse per gli applausi. Figurarsi dopo.

Cronaca vista dunque con un pubblico un po' speciale di intenditori che chiedeva questa o quella canzone preferita, che si divertiva alla presentazione in stile radiofonico dello spettacolo, che rideva per la buffa parlata del «sor Clemente». Ma non è da credere che si tratti di un spettacolo-pretesto per portare davanti al pubblico alcuni assi del microfono. La rivista c'è, nè più nè meno (anzi sotto qualche aspetto saremmo tentati di dire più) che in altre occasioni: gli autori, Bianchi, Ciorciolini e Mantoni, con la collaborazione dello stesso Talegalli, sono riusciti a legare abbastanza abilmente i diversi quadri e, per alcuni di essi, hanno anche preparato un testo spiritoso e garbato. Basterebbe ricordare la parodia — che poi parodia non è — del «Dito nell'occhio». (Nè è proprio necessario, sia detto fra parentesi, far satire sul palcoscenico alcuni ingenui spettatori per fare ridere alle loro spalle tutto il resto del pubblico!).

E di rivista si tratta anche per la corale coreografica, predisposta da Leo Shermann con le scene di Arisoli e Majorana e i costumi di Brè, nella quale hanno ben figurato le immancabili Bluebell, Sparvieri e sketches vennero interpretati con spigliata grazia da Marika Spada, Renata Negri e dal bravissimo Mario Scarpia con la valida collaborazione di tutti gli altri.

Resta da dire dei «grandi»: Luciano Sangiorgi ha commosso i suoi ammiratori con il famosissimo «Concerto di Varsavia» per poi elettrizzarli con la «Danza della spada» ed altre fantasie musicali; Alberto Talegalli, pur rimanendo legato alla sua macchietta del «sor Clemente» creata alla radio, ha saputo variarla gustosamente (lo dice che recitava con un braccio ingessato per un incidente); Teddy Reno, oltre alla bella voce, ha rivelato una inaspettata e piacevole vena comica nel riuscito quadro di «Frankie and Johnny»; la giovanissima Nilla Pizzi ha cantato vecchi e nuovi motivi con le buone doti canore che fanno di questa cantante una delle prime «voci d'oro», come suol dirsi, della musica leggera. Naturalmente molti applausi per tutti, specialmente nello passeggio finale, e da stasera in replica.

vice

«Come le foglie» al teatro Carignano

La Compagnia italiana di prosa Lilia Brignone-Salvo Randone-Gianni Santuccio-Lina Volonghi prosegue con successo al Carignano le repliche di «Come le foglie» di Giacosa nella regia di Luchino Visconti. Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» via Roma ang. v. Bertola, telefono 53-113.

Le recite al Gobetti del «Teatro piemontese»

Giovedì e venerdì la Compagnia del Teatro Comico Piemontese rappresenterà alle ore 21,15 la commedia *Il paese dei ragazzi*, 3 atti di G. Bondi che ha ottenuto un lusinghiero successo nelle precedenti recite. Sabato alle ore 21,15 ripresa di *Marii in fuga*, 3 atti di G. Bondi, che verrà ripetuta nello spettacolo serale di domenica mentre in diurna, alle 15,30, è in programma *Bastian contrario* di Barsezio.

QUESTA SERA AL CONSERVATORIO

Musiche politoniche del complesso «Luca Marenzio»

Questa sera, al Conservatorio, una rara occasione di diletto e cultura è offerta dal «Complesso italiano Luca Marenzio», diretto dal maestro F. M. Saraceni. Oltre a strambotti, a canzonette, a villanelle, a madrigali, fra i quali uno in tre parti di Monteverdi, sarà eseguito uno dei più divertenti, curiosi e importanti madrigali dialogici fioriti mentre sorgeva il melodramma, o quasi in antitesi con esso: il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena, numerosa serie di polifonie di vario carattere, dall'amoroso al grottesco, del famoso pasticcio ollvetano Adriano Banchieri, composta nel 1608.

L'occasione di conoscere, a Torino, eccellenti opere antiche e belle è proprio rara, e più rara quella di ascoltare forme corali. Non bisogna perciò trascurarla. La Pro Cultura femminile, che ha indetto il concerto, ha provveduto alla stampa di tutti i testi.

Nilla Pizzi e Teddy Reno visti da Chiocci

La maschera di ferro

L'altra versione

Béjart. Del resto, prima Baron e poi la famiglia Beauval lasciano la compagnia, e i «comici del re» devono fondersi con quelli della «Casa di Guénégaud», i quali a loro volta si fondono poi con quelli della «Casa di Borgogna», originando così, nel 1680, la Comédie Française. L'odio del «beniamino», come lo chiamava Molière, era così forte e potente da poter indurre il re a condannare il suo autore favorito alla prigione perpetua? «Sì», risponde Anatolio Loquin. E ad avvalorare la sua affermazione, cita questa frase di Pierre Roullé, il quale, nel 1664, tacciando Molière con l'appellativo di stupido, scriveva a proposito dell'autore del «Tartufo»: «Un uomo, o piuttosto un demone servito di sbiaro come un uomo, il più empio libertino che si sia mai visto nei secoli passati, è stato capace di attingere alla sua empietà e abbominazione per far nascere dal suo spirito diabolico una commedia ecc. ecc.». «Non è forse questa l'espressione di un odio immenso?», chiede Loquin. Portanto fino al 1673, questo odio non aveva potuto essere dichiarato, perchè Luigi XIV, amando il teatro, aveva obbligato persino il clero a comporre. Quando, sotto l'influenza di Madame de Maintenon, il re ritorna devoto, e cessa di frequentare la commedia, la Chiesa, visto rimasto il principale ostacolo, inizia la sua offensiva. Lo scrittore La Palatine nota in cosa in questo modo: «Per disgrazia dei poveri comici il re non vuole più la commedia. Finchè egli frequentava il teatro, la cosa non costituiva peccato; ma da quando il re lo ha disertato, ecco che il frequentare il teatro è diventato peccato». E' in questo momento che Bossuet pronuncia il suo terribile anatema contro Molière: «I posteri conosceranno forse quale è stata la fine di questo poeta-commediografo, il quale, recitando il suo "Malato immaginario" ed "Il medico per forza", ricevette l'ultimo colpo dalla malattia dalla quale morì poche ore dopo, paurosa dalla futilità del teatro, fra le quali aveva quasi esalato il suo ultimo respiro, al tribunale di Cristo che dice: "Guai a voi che ridete, perchè piangerete!". Questa il grosso modo la versione che Loquin dà della sparizione dal mondo dei vivanti del signor J. B. Poquelin, detto Molière. Ma questa versione è in contrasto con quella data da Grimarest a proposito degli ultimi istanti del commediografo. E' da tener pure presente, come dice infatti anche Loquin, che Grimarest ha pubblicato il suo libro trentadue anni dopo la morte di Molière, nel 1705, vale a dire due anni dopo la morte di «Maschera di ferro», e il libro avrebbe stato commissionato da un'alta autorità. Secondo Grimarest, non si sarebbe punto trattato di un ratto. Baron avrebbe accompagnato la lettiga di Molière fino alla casa di questo. Appena il commediografo fu nella sua camera Baron, aiutato dalla servente La Forest, lo mise a letto e voleva fargli prendere del brodo caldo. Molière volle un pezzetto di parmigiano, invece, che mangiò. Dopo un accesso di tosse il malato chiese un lume e si accorse che aveva sputato sangue: «Ecco una novità — egli disse — e allora si rivolse a Baron in questi termini: "Non vi spaventate, caro amico, piuttosto andate da mia moglie a dirle che salga da me"».

Segue: *Morto in solitudine.*

XXI. — *Chi fu «Maschera di ferro»? Chi fu il misterioso prigioniero morto nel 1703, nella Bastiglia, sconosciuto a tutti, il volto celato perennemente da una maschera di ferro? Secondo Voltaire, si sarebbe trattato del fratellastro di Luigi XIV, imprigionato per ragioni di Stato. Invece, secondo il biografo Jacob, si sarebbe trattato del Sovrintendente Fouquet, caduto in disgrazia del re. Altri vorrebbero designare con questo uno quel prigioniero come il misterioso «Maschera di ferro», ma nessuna di esse sembra attendibile. Più plausibile l'ipotesi che designa l'enigmatico prigioniero come il conte Mattioli, ministro e ministro del Duca di Mantova, che trattò la cessione della città di Casale al re di Francia, per conto del suo padrone, e poi vendette il segreto del trattato. Per altri invece «Maschera di ferro» si identifica con Eustachio Dauger, exguardia del re, imprigionato a vita per la sua esistenza dissoluta. Ma l'ipotesi senzazionale, quella che tenne sveglia Vittoriano Sardou per tre notti, quando ne ebbe scritto, è che il misterioso prigioniero sia stato nientedimeno che il celebre Molière, condannato alla scomparsa dal mondo per vendicare il «beniamino», cioè il re, contro cui il commediografo aveva scritto. Molière sarebbe stato prelevato all'uscita del teatro, mentre si avviava a casa sua; ma a casa ritornò solo chiuso in una bara. E per volere del re, che non intendeva suscitare uno scandalo, ebbe un funerale religioso, ma solo con tre preti e senza coro in chiesa. E per di più il suo atto di morte rimase senza firma di testimoni.*

Tredici giorni dopo la morte di Molière, Armanda Béjart, la vedova, rimase sul palcoscenico per recitarvi quel «Malato immaginario» che era stato l'ultima interpretazione del grande attore. «Il destino del comico — scrive Loquin — venne segnato da Luigi XIV, proprio come se tutto fosse stato preparato preventivamente. Luigi, il vecchio amico di Molière, il suo debitore, divenuto poi il suo più accanito nemico, ottenne per sè le sale del Palazzo Reale ai danni di Armanda

l'autentico CEROTTO BERTELLI
rimedio efficace
CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

Grande successo editoriale
"NORMALIZZARE LA SESSUALITÀ"
del noto sessuologo Dr. Carletti
Regionale Editrice in Roma

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Bon Mironi, 14 - TORINO
Telefono 51-024

RENÉ BRIAND
Cognac e Brandy di fiducia

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra sconvolta da tempeste di neve

Gli elicotteri di soccorso ostacolati nella Scozia dalle tormente Tragica situazione nelle isole Ebridi, nelle Orcadi e nelle Shetland: numerose persone morte di freddo e di fame - Disperati messaggi-radio - Unità della Marina partite con viveri e medicinali

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Dopo quindici giorni di maltempo quale l'Inghilterra non soffriva da molti e molti decenni, la situazione volgeva a più drammatica che mai e nulla fa prevedere per parecchi giorni un miglioramento. L'Inghilterra meridionale, ove la temperatura è bruscamente tornata sopra zero, è afflitta da serie inondazioni; l'Inghilterra centro-meridionale è una immensa lastra di ghiaccio; la Scozia, ove la situazione è stata definita dalle autorità «tragica», è un arcipelago di neve su cui gelide tormente continuano a infierire senza interruzione.

Iniziamo la nostra cronaca dalle regioni scozzesi, le più crudelmente colpite da questo terribile gennaio 1955. Qui le vittime di questo disastro meteorologico sono le settantamila persone che vivono nelle parte interna delle due contee più settentrionali: Southerland e Caithness. In queste contee non esiste più infatti alcuna possibilità di movimento: i treni sono completamente fermi, le carrozzabili sono scomparse sotto metri di neve. E non funziona il telefono, manca l'energia elettrica.

Si ignora quindi quale sia la sorte di migliaia di famiglie di contadini, sparse per quelle montagnose e desolate plaghe.

L'unico mezzo che hanno a disposizione le autorità per soccorrere la popolazione è rappresentato dagli elicotteri: ma dieci, venti elicotteri non poco possono in regioni così vaste e per di più il loro volo è ostacolato dalle violentissime tormente. Ad ogni modo questi manovrevoli aerei sono stati sfruttati al massimo e ieri hanno gettato rifornimenti di viveri a comunità affamate, hanno deposto medici sull'orlo di casolari entro cui giacevano malati gravi, hanno lanciato foraggio a bestiame che da giorni non toccava cibo.

Un elicottero, affrontando spaventose condizioni atmosferiche, ha portato da un villaggio nell'interno all'ospedale della città costiera di Wick, quattro bambini colpiti da broncopolmonite, i quali da cinque giorni non ricevevano assistenza medica. Il medico del villaggio è rimasto infatti bloccato dalla neve in una baita, non si era recato ad assistere una partoriente.

Da ieri anche la B.B.C. continua a trasmettere ogni ora istruzioni agli scozzesi per segnalare con chiarezza la loro posizione agli elicotteri. Coloro che desiderano fare atterrare presso la loro casa l'aereo, devono far salire in cielo una colonna di fumo. Se vogliono viveri devono fare sulla neve una grande F (Food - cibo); se vogliono foraggio, una grande C (Cattle - bestiame); se vogliono un medico, una grande D (Doctor).

La tragica situazione in cui si trova la Scozia si ripete nelle isole Ebridi e nei due arcipelaghi delle Orcadi e delle Shetland. Quante persone sono perite di freddo e di fame, qual è l'entità del dramma subito dal patrimonio ecclesiastico?

Da una delle isole Ebridi, è giunto ieri un disperato messaggio-radio da parte d'una comunità di cento uomini che, con le loro famiglie, si trovano impegnati, sembra, nella ricerca di mezzi di difesa batteriologica. «Non abbiamo più viveri, manca l'elettricità, stiamo morendo di fame e di freddo» — diceva il messaggio lanciato da questo Centro segreto di ricerche. Da un porto della Scozia occidentale è partito stamane una nave da guerra che cercherà di portare soccorso agli scienziati, alle loro mogli e ai loro figli.

Unità della Marina militare cariche di viveri e di medicinali sono partite anche per le Orcadi e le Shetland, divenute — scrive un giornale — «immensi iceberg». La marina ha dovuto intervenire perchè non vi era più nessun altro mezzo per portare soccorso alle isole e gli aerei non riescono ad atterrare (l'ultimo aereo civile ha atterrato alle Shetland venerdì scorso); i venti passeggeri che erano a bordo sono tuttora nell'edificio dell'aeroporto bloccati da muraglie di neve).

Mario Ciriello

Distruggono una banca con la nitroglicerina

NICHOLASVILLE, marzo sera.

Alcuni scassinatori si sono serviti di nitroglicerina per far saltare la cassaforte della Banca Agricola di Nicholasville, nella quale erano contenuti 100 mila dollari. Gli scassinatori che operavano di notte, hanno eseguito il loro lavoro così bene che tutto l'edificio dove ha sede la banca è crollato.

La polizia, i pompieri e gli agenti del «F. B. I.», accorsi immediatamente sul posto, non sono riusciti a raggiungere i biglietti di banca sepolti sotto le macerie.

Incaricato di girare a Parigi, per un film destinato alla televisione americana, alcuni francesi che parlano correntemente l'inglese, Douglas Fairbanks junior è giunto da Londra nella capitale francese. Egli ha pronunciato un lungo discorso durante un pranzo all'«American Club»

CRONACA

Un uomo si getta dal 3° piano un altro si uccide con il gas

IN VIA SAN MASSIMO: Un decoratore sale su una sedia, scavalca il davanzale della finestra e si lancia in strada - Morto sfracellato - IN VIA SAN DONATO: Un operaio afflitto da dispiaceri familiari, si chiude in cucina e apre i rubinetti del fornello

Due uomini si sono tolta la vita questa mattina: Nicola De Benedetto, di 41 anni, decoratore, si è gettato dal terzo piano di via San Massimo 49 sfracellandosi sul marciapiede; Giacomo Adorno di 53 anni, operaio alle carriere Ronco, si è avvelenato con il gas nel suo alloggio al primo piano di via San Donato 76.

Ambedue vivevano soli. Nicola De Benedetto abitava da poco presso un'affittacamere di via San Massimo 49. Prima era stato ospite di un'altra affittacamere di via San Domenico 16. Non alto di statura, capelli brizzolati, guadagnava abbastanza bene con il suo lavoro: in questi ultimi giorni solamente lo avevano sentito lamentarsi perchè per motivi stagionali aveva poco da fare. Rimane non chiarito il motivo che lo ha spinto al suicidio.

Verso le 9 saliva nella sedia e si sporgeva dal davanzale della finestra. Un inquilino della casa di fronte lo ha visto guardare nella via per alcuni minuti. Dopo salire sul davanzale e, con gli occhi chiusi, le mani in avanti si lasciava cadere nella via. Il corpo si schiacciava sul marciapiede pochi metri dinanzi a due passanti.

Uno di essi, in preda al terrore, fuggiva urlando. L'altro invece, dopo essere rimasto qualche attimo smarrito a volgersi attorno, incerto, non sapendo che fare, si avvicinava all'infelice per porgergli soccorso. Lo spettacolo era terrificante: Nicola De Benedetto appariva privo di vita, gli occhi aperti erano immobili senza luce. Attorno si spandeva il sangue che usciva dalle molte ferite.

Un agente di P. S. in servizio nella zona si faceva dare un telo e copriva il misero corpo con scrupolo contrario alla curiosità ed al raccapriccio della gente che intanto si era affollata attorno. Qualche minuto dopo arrivava la autoambulanza della Croce Verde. Nel dubbio se fosse ancora vivo, i militi lo caricavano sulla autovettura dirigendosi a tutta velocità verso il San Giovanni. All'ospedale tuttavia giungeva cadavere.

L'altro suicida, Giacomo Adorno di 53 anni, pare si sia tolta la vita per esaurimento nervoso, da due mesi soffriva tenibili disturbi.

Stamane verso le 10, la Strobula sentiva il penetrante odore di gas invadere il pianerottolo. Tremando alle l'Adorno avesse compiuto qualche insano gesto, apriva l'uscio della sua abitazione. Una zaffata di gas lo faceva retrocedere. Allora si metteva in bocca un fazzoletto, con le mani si turava le narici e di corsa andava in cucina ad aprire la porta sul balcone. Poi chiudeva il rubinetto. L'Adorno era steso sul divano già cadavere.

Gli infermieri della Croce Verde caricano sull'autolettiga l'uomo che si è lanciato stamane dal terzo piano

Venti persone fermate nell'atrio di Porta Nuova

I carabinieri di Porta Nuova hanno compiuto un rastrellamento nell'atrio della biglietteria. Come è noto decine di persone senza dimora trascorrono ore ed ore accovacciate sui sedili, per ripararsi dal freddo della notte. Le autorità ferroviarie hanno disposto che le porte vengano chiuse dalle 24 alle 3,30, ma questo non impedisce che, alla riapertura, molti si affrettino a rientrarvi. Ciò più volte ai sono levate voci di protesta da parte di viaggiatori che sono stati bruscamente, e che non hanno più trovato la valigia.

Stamane, però prima delle cinque, i Carabinieri hanno bloccato le porte e fermato venti persone che non hanno saputo spiegare il motivo della loro presenza. Durante la perquisizione, è stato trovato un lungo coltellaccio e serramanico nelle tasche di un giovane. Subito arrestato, questi veniva identificato per Giuseppe Puccia, di 23 anni, nativo di Scicli, in provincia di Ragusa, da dove si era allontanato, abbandonando moglie e figli. E' stato inviato alle «Nuove» mentre venivano richiesti al paese di origine ed a Napoli, dove ha soggiornato, informazioni sul suo conto. Gli altri fermati sono stati rilasciati o diffidati dal farsi ritrovare in stazione.

L'ORRENDO DELITTO DI UN GIOVANE TEDESCO ESALTATO

Assassina un ricco commerciante e offre le «rivelazioni» a un giornale

L'uomo d'affari era stato ucciso a colpi di pietra e a bastonate e poi era stato decapitato - Uno degli autori del crimine si presenta a un quotidiano di Amburgo, viene assunto e pubblica sensazionali articoli denunciando i suoi complici - L'arresto e la confessione

Nostro servizio particolare

Bonn, martedì sera.

La segreta ambizione di Franz Zapp, un provinciale nato 32 anni fa nella piccola città di Coburgo in Baviera, era sempre stata quella di diventare un giornalista celebre, di «sfondare» come suol dirsi, nell'ambiente dei grandi quotidiani.

Giorni or sono lo Zapp si presentava alla redazione di un giornale di Amburgo e offriva una serie di sensazionali rivelazioni sul misterioso quanto famoso caso di Michael Kretschie, un ricco commerciante scomparso alcune settimane fa. Come compenso, l'aspirante-reporter chiedeva di essere assunto dal giornale e per di più una somma di duemila marchi, circa trecentomila lire italiane. *Nei sensazionali servizi lasciati con grande rilievo dal quotidiano*, lo Zapp affermava che il commerciante era stato aggredito e soppresso a scopo di rapina in un bosco nei pressi di Coburgo e che il cadavere era stato sepolto in una grotta. Gli assassini — diceva lo Zapp — sono certi Heinz Schmidtke e Harry Langer, i quali si sono impossessati di una notevole somma di denaro che il commerciante aveva con sè.

Naturalmente la prima ad interessarsi di tutta la storia fu la polizia. Interrogato, lo Zapp affermava che le rivelazioni erano frutto delle sue personali indagini. *In effetti il cadavere del commerciante fu ritrovato nel punto indicato dallo Zapp e la polizia pervenne alla conclusione che l'uomo era stato ucciso a colpi di pietra e a bastonate e infine decapitato. I presunti assassini furono fermati e interrogati. Da principio negarono la colpa attribuita loro dall'improvvisato reporter, poi finirono per confessare tutto. Fin qui niente di strano.*

La sorpresa clamorosa venne quando i due, con prove alla mano, indicarono nello Zapp l'organizzatore e il principale responsabile del crimine. Questi veniva a sua volta arrestato e, di fronte alle contestazioni, rendeva piena confessione. Lo Zapp ha detto di aver organizzato il delitto a un duplice scopo: rapinare il commerciante ed affermarsi poi con le sue sensazionali rivelazioni, come grande reporter.

Per circostanziare meglio la sua storia, aveva fatto i nomi dei suoi complici, pensando, semplicisticamente, che i due, pur di non ammettere le loro responsabilità, non lo avrebbero mai denunciato.

b. i.

A Baden Baden
Pella a colloquio col Cancelliere Adenauer

BONN, martedì sera.

L'on. Giuseppe Pella, giunto ieri sera a Baden-Baden, in serata stamane un lungo, cordiale colloquio con Adenauer, nella residenza estiva del Cancelliere a Bachlerkopf. Gli argomenti trattati nel corso della conversazione toccano la CECA ed in special modo la nomina del nuovo presidente dell'Alta autorità. Il parlamentare piemontese pare gli sia stato dato di intervistare, che il vice-cancelliere tedesco, Blucher, si è recato a Roma per la cerimonia della nomina a cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata conferita dal presidente della Repubblica italiana, Francesco Saverio Nitti.

Sempre nella giornata di domani l'on. Pella terrà una conferenza-stampa ed interverrà a un ricevimento cui sono invitati anche i tre Alti Commissari alleati in Germania.

Il dramma di una famiglia italiana in Argentina

Quattro persone annegano per salvare un ragazzo

Il giovane precipita nelle acque limacciose del Paraná, presso Rosario - Un suo amico si tuffa per salvarlo ma muore - Tragici tentativi del padre, del fratello, della sorella: tutti scompaiono nel fiume - La madre sola superstite

ROSARIO, martedì sera.

Una terrificante sciagura è accaduta questa mattina nei pressi di Rosario, e ne è rimasta vittima — quasi al completo — una famiglia di contadini di origine italiana, da molti anni emigrata in Argentina. Nel tentativo di salvare un ragazzo quindicenne dalle acque vorticose del fiume Paraná, poi quale era precipitato, sono miseramente annegati il padre, il fratello, la sorella ed un amico. La stessa madre del ragazzo, gravemente nel fiume per salvare la sua creatura, è stata tratta a riva da alcuni animosi, pochi attimi prima che la corrente la travolgesse.

Inviolantaria causa della disgrazia (che non ha precedenti nelle cronache argentine) è stata l'imprudenza del quindicenne Livio Bianconcel. Egli era uscito di casa poco dopo l'alba e si era recato sulla riva del Paraná insieme con un amico, Alberto Sferopedi. Il fiume — che è il più grande del Paese — in quel giorno è in piena a causa delle abbondanti pioggie e le sue rive sono molto infide. La madre di Livio cercò di dissuadere il ragazzo dall'avvicinarsi alle acque: un oscuro presentimento le era nato in cuore, e lo esternò al figlio. Ma Livio non volle ascoltarla. Anche ieri era andato a nuotare nel Paraná e non gli era accaduto nulla di grave: non solo, ma era riuscito a raccogliere con la sua lancia un buon numero di pesci.

Giunti al fiume i due giovani si tolsero le scarpe e si misero sulla riva. Tutto accadde in pochi attimi. «Livio era avvezzo all'acqua — ha raccontato un contadino che, da lontano, aveva assistito alla tragica scena — ed avanzava lentamente, mentre l'altro di fare attenzione, ma proprio nell'istante in cui udiva le sue raccomandazioni, Livio lanciò un urlo disperato. La riva franò ed il giovane cadde a capofitto in acqua. Fu preso in un mulinello e scomparve».

Alberto restò per un poco sbalordito, paralizzato dal terrore. Poi, se, pre gridando «Aiuto! Aiuto!» si gettò in acqua per tentar di salvare l'amico. Lottò contro la corrente, ma invano. Sparì anche lui, inghiottito dal fiume. Le sue grida erano state udite dai familiari di Livio, che accorsero tutti insieme: il padre, Guido Bianconcel, di 46 anni, senza esitazione si lanciò in soccorso del figlio. Nuotò per qualche minuto. Poi annegò anch'egli. Si lanciò allora il primogenito, Federo, di 18 anni, e fece la stessa fine. Infine anche la figlia Elena, una ragazza di 16 anni, sconvolta dal terrore, volle calarsi nella limacciosa corrente per prestar soccorso ai parenti. Un'ondata la storse. Annegò immediatamente.

Sulla riva, quasi impazzita per ciò che aveva visto, restava la madre di Livio. Così come era, vestita con un cappotto pesante, salì sulla riva e si tuffò nel fiume. Ma non era capace a nuotare e i vortici erano rabbiosi: aveva per essere travolta quando giunsero altri contadini, attratti dalle grida. La povera donna — unica fra tutti i familiari — è stata salvata. Gli altri cinque sono spariti: le loro salme non sono state più trovate.

Quattro casi di tifo nella zona di Magenta

Milano, martedì sera.

Quattro casi di tifo sono scoppiati stamane nella zona di Magenta: uno di essi purtroppo ha avuto esito mortale. Immediate, energiche misure sono state adottate per ordine dell'autorità sanitaria provinciale. Non si esclude, tuttavia, che la responsabilità dell'accaduto possa essere attribuita a qualche persona.

Tre ciclisti investiti da un'auto a Cassine

Alessandria, martedì sera.

A cagione del terreno viscido l'auto guidata dall'impiegato Dante Gianni di 43 anni da Savona, ha investito nei pressi di Cassine i ciclisti Luigi Borelli di 48 anni, manovale (che trasportava sul telaio la figlia Caterina Gotta di anni 30) ed Angelo Predazzi di 21 anni, operaio, che sembra fossero spostati sulla sinistra.

Tutti e tre i ciclisti sono rimasti feriti, ma non gravemente. Cassani al viso è rimasto il Gianni per la rottura del parabrezza.

Uccide con un pugno il compagno sedicenne

Il tragico episodio avvenuto presso Roma dopo una discussione sulla partita internazionale di Bari

Roma, martedì sera.

Un ragazzo di sedici anni è stato ieri sera ucciso con un pugno sferratogli da un giovane dinanzi ad una sala da ballo di Cesano, un paese tra Roma e Bracciano. Il tragico episodio è avvenuto verso le 20 e vittima ne è rimasto il giovane Norberto Liberati, il quale durante una discussione sulla partita internazionale di Bari e le varie prestazioni dei giocatori che vi hanno partecipato, veniva a lite con il diciannovenne Bruno Benelli, noto in tutto il paese per il suo carattere violento.

Ad un certo punto il Benelli sferrava al ragazzo un fortissimo pugno al viso. Il poveretto cadeva a terra come fulminato, sanguinando dal naso e completamente privo di sensi. Alcuni giovani del gruppo con i quali si trovava, lo soccorrevano ma egli non riprendeva conoscenza. Veniva chiamato subito un medico, il quale constatava lo stato estremamente grave del Liberati e temendo lesioni interne consigliava il trasporto del ferito in un ospedale della Capitale. Con un'auto il ragazzo veniva accompagnato a Roma, dove però decedeva all'ospedale di S. Spirito, senza riprender conoscenza, per emorragia cerebrale.

I carabinieri di Cesano hanno arrestato Bruno Benelli ed hanno iniziato un'inchiesta per stabilire la verità dei fatti secondo il racconto di alcuni presenti alla scena da ballo del paese.

Audace furto in una villa di Genova

I ladri nell'alloggio del Console onorario belga - Spariti gioielli per dieci milioni mentre i proprietari assistono alla televisione

Genova, martedì sera.

Un audacissimo furto è stato commesso nella notte tra sabato e domenica scorsa nella villa al n. 3 di via San Luca d'Albaro. L'abile impresa, meticolosamente preparata in ogni minimo particolare, è stata compiuta da ignoti «specialisti». Già a conoscenza delle abitudini della famiglia, i ladri, verso le 23, arrampicandosi lungo una tubatura, hanno raggiunto una finestra dello studio dell'appartamento alto all'interno il quale abita il console onorario del Belgio, comm. Henri Delvaux, con la sua signora.

Con il diamante i ladri hanno tagliato il vetro in corrispondenza della maniglia, riuscendo in tal modo ad aprire la finestra. Dal davanzale così sono saliti su un tavolino affiancato alla finestra, provocandone però la caduta e la rottura di una gamba.

Il rumore veniva avvertito dalla signora Delvaux, ma ella non dava importanza alla cosa e mentendo i suoi due cani abbaiare furiosamente, ordinava ai domestici di farli tacere. La signora e il marito rimanevano in salotto intenti ad assistere alla trasmissione televisiva, mentre i ladri, dallo studio, passavano nella camera da letto, tra l'altro chiudendovisi a chiave. Essi vuotavano lo scrigno dai gioielli asportando uno splendido anello d'oro con pietre preziose, raffiguranti una portatrice di acqua, opera dell'orafo russo Roukahamoski, spille, collieri finemente cesellati e collane di perle, il tutto per un valore di oltre dieci milioni di lire.

Verso le 23,30 la signora si alzava dalla poltrona avviandosi verso la sua camera, ma trovava la porta chiusa. Ritenendo che non si aprisse per il rigonfiamento del legno a causa dell'umidità, chiamava il marito, il quale però, nonostante tutti gli sforzi, non riusciva a smuoverla. Insospettiti, il console del Belgio si recava allora al suo studio e prelevare dal cassetto la civetteria e accendendo la luce si avvedeva che il vetro era rotto. Ormai non c'erano più dubbi: si trattava di ladri.

Entrato poi dalla finestra lasciata aperta mediante una scala, il cameriere apriva la porta della stanza, e così i due coniugi constatavano che i loro gioielli di famiglia erano stati asportati. La «scientifica», giunta subito sul posto, non ha potuto rilevare alcuna impronta digitale in quanto i ladri, da perfetti «specialisti», avevano avuto cura la precauzione di lavorare con i guanti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Torna al suo convento bavarese la "direttrice domestica„ di Pio XII

L'allontanamento sarebbe solo temporaneo - Suor Pasqualina Lehnert, che da oltre 35 anni è la serva fedele di Papa Pacelli, ha ottenuto un congedo per ragioni di salute - Otto giorni di preghiere nel mondo cattolico per invocare il ritorno dei protestanti nella Chiesa di Roma

Roma, martedì sera.

La nuova Pasqualina Lehnert che da oltre trentacinque anni assolve alle funzioni di «direttrice di casa» del Pontefice, ha ottenuto un periodo di congedo provvisorio da Pio XII, che ha anche disposto che durante la sua assenza sia sostituita da una delle altre tre suore che agli ordini della Lehnert prestano servizio domestico presso il Pontefice.

Suor Pasqualina, che è bavarese, trascorrerà il periodo di congedo nel monastero bavarese di origine Durante l'ultima malattia del Santo Padre ella si è sottoposta a tali fatiche che il suo fisico, già logorato dagli anni e dalla vita di penitenza imposta dalla «regola» del suo Ordine, ne avrebbe subito gravi conseguenze.

Un vasto movimento è in atto per il grande ritorno, così spesso invocato da Pio XII, dei protestanti alla Chiesa cattolica.

A Roma già da tempo funziona il *Foyer Unitas*; migliaia di non cattolici, cristiani dissidenti orientali, anglicani, protestanti e neo-pagani soggiornano continuamente a Roma e il *Foyer* si è proposto di assolvere il compito dello studio dei rapporti dei cattolici con i non cattolici.

Da oggi, inoltre, si svolge a Roma nella chiesa del Gesù e in tutto il mondo cattolico, l'Ottavario pro-unione; cioè, otto giorni di solenni preghiere perchè si costituisca una unità delle parti sparse, è già precisamente: per il ritorno all'unico ovile e all'unico Pastore; per il ritorno degli anglicani alla Chiesa Cattolica; perchè i luterani e gli altri protestanti dell'Europa centrale ritornino alla Chiesa; perchè i dissidenti residenti in America diventino un solo ovile; perchè i cattolici non praticanti ritornino alla pratica della vita cristiana; per la conversione degli israeliti; per la conquista missionaria del mondo.

E' interessante rilevare il fatto che questo cielo non è tenuto solamente dai cattolici, ma anche dagli anglicani e da altri gruppi protestanti.

A Milano, durante il lavoro
Venti telefoniste intossicate da gas

Milano, martedì sera.

Solo stamane si apprende che ieri mattina un gruppo di telefoniste della Stipel sono state colte da sintomi di asfissia per gas illuminante. L'episodio è avvenuto poco prima di mezzogiorno alla direzione generale della società telefonica che ha i suoi uffici in via Gaetano Negri. Una ventina di telefoniste che prestavano regolare servizio alla sezione dodicesima (informazioni, elenco abbonati, ecc.) sito al quinto piano hanno avvertito, poco prima delle 12, senso di malessere: svenimenti, tremiti alle gambe, senso di debolezza. Qualcuno ha affacciato la ipotesi che si trattasse di gas: fuliginosa la sera si è sparsa per il vasto palazzo scrivendo il panico.

Solo quando è stato ristabilito un certo ordine è stato possibile accertare le telefoniste colpite dal male: alcune di esse sono state trasportate all'infermeria della sede, altre a casa. Per il trasporto di qualcuna si è impegnata pure l'automobile del direttore generale. Dieci telefoniste versano in condizioni abbastanza serie.

Nel contempo è stata avvertita telefonicamente la Edison, la quale ha inviato sul posto alcuni tecnici e operai. Sono stati eseguiti dei sondaggi attorno allo stabile ma non è stata riscontrata alcuna fuga di gas. E' stata pure affacciata la ipotesi che il malessere fosse stato provocato da gas di carbonio proveniente da una grossa stufa a gas.

Le telefoniste hanno narrato che nel loro locale erano già state avvertite stamani odori; si era persino supposto che provenissero dalla strada e precisamente dal catrame che stava «bruciando», essendo adoperato per i lavori in corso. Ma anche questa ipotesi appare poco probabile; tuttavia essa verrà sottoposta al vaglio degli esperti e dei periti. La magistratura ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Cinque colpi di pistola alla stazione di Peschiera

Ma il ladro, scoperto poco prima sul direttissimo Venezia-Milano, riesce ugualmente a far perdere le tracce dopo avere tentato di togliersi la vita gettandosi dal treno - Il suicidio impedito, arma in pugno, dal derubato

Peschiera del Garda mart. sera

Cinque colpi di pistola sono risuonati ieri sera verso le 19,30 alla stazione ferroviaria, subito dopo l'arrivo del direttissimo Venezia-Milano. Al personale ed ai viaggiatori che si sono precipitati verso il pianale interno, richiamati dagli spari, è apparso il rappresentante di commercio milanese Erminio Bassignana, di 40 anni, che con una pistola in pugno inseguiva gridando un uomo sulla cinquantina. Questi però gli è sfuggito.

Il rappresentante di commercio ha raccontato che subito dopo la fermata di Porta Nuova a Verona, aveva notato la sparizione dalla sua unica valigia — contenente effetti bancari, documenti ed oggetti personali — dalla reticella dello scompartimento di seconda classe in cui aveva preso posto. Improvvisatosi detective, senza richiedere alcun aiuto, il Bassignana aveva passato attentamente in rassegna gli scompartimenti di ogni vettura, finchè in uno di terza classe sull'apposito portabagagli aveva scorto la propria valigia. Il ladro, visto lo scoperto, ha tentato allora di impietosire il derubato e gli altri viaggiatori con una lunga storia di disgrazie familiari, affermando che avrebbe preferito morire piuttosto che essere denunciato alla polizia. E per dare credito ai suoi discorsi, si è effettivamente lanciato verso il finestrino; ma intimidito dal rappresentante che aveva estratto la pistola, ha desistito ed ha acconsentito a scendere alla stazione di Peschiera per essere accompagnato e consegnato al Comando di polizia.

Approfittando però della confusione creatasi intorno per l'insolita scena, il ladro si è improvvisamente allontanato dal suo accompagnatore, cui non è rimasto che sparare in aria a scopo intimidatorio.

Negli stabilimenti Cogne

Aosta, martedì sera.

La direzione degli Stabilimenti siderurgici di Aosta della Nazionale Cogne è stata assunta dall'ing. Carlo Marcora in sostituzione dell'ing. Luigi Bonieri, che ha lasciato la Società col giorno 15 gennaio corrente.

Blocchi di roccia cadono in Val Sarca

Trento, martedì sera.

Causa il maltempo dei giorni scorsi un blocco di roccia del peso di cinque tonnellate si è staccato improvvisamente dal monte Garzolet, nella valle del Sarca, e si è abbattuto dopo un salto di 400 metri sulla strada statale Trento-Riva del Garda, proprio all'ingresso del paese di Sarche.

Per puro caso non si devono lamentare vittime. Un passante, tale Albino Miorelli, è riuscito infatti a scansarsi all'ultimo momento di qualche metro, quel tanto che è valso a salvargli la vita. Un altro macigno di ingenti proporzioni ha sfondato la prima casa del paese abitata dalla famiglia di Natale Bertoni penetrando in una stanza dove fino a pochi minuti prima si trovava la madre del proprietario ammalata.

La donna si era appena alzata dal letto per portarsi momentaneamente nella cucina ed è rimasta così miracolosamente salva.

E' improvvisamente spirata, nella luce della fede, circondata dall'affetto,

Angela Perona nata Ruggerona

Madre compianta e ineguagliabile

I figli Giacomo con la moglie Egle Beltrame e figli Angela, Annamaria e Franco; Augusto con la moglie Cesa Bianchi, partecipano il loro grande dolore a parenti, amici ed a tutti coloro che stimarono ed apprezzarono le sue chiare doti di mente e di cuore. I funerali avranno luogo domani 19 c. m. in Trecate (Novara), alle ore 15.

Trecate, 18 gennaio 1955.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito l'Avv. Augusto Perona gli amici Apollonio, Brunati, Marazza, Pozzi, Pucci, Pinto, Trejo, Vitarbi.

Orbelo e Francesco Marsito si uniscono al dolore che ha colpito l'Avv. Augusto Perona per la perdita della mamma.

Gli Impiegati e Collaboratori tutti dell'Agenzia Principale di Torino della Riunione Adriatica di Sicurtà e de **L'Assicuratrice Italiana**, si uniscono al dolore che ha colpito il loro Titolare Avv. Augusto Perona per la perdita dell'adorata mamma.

TORINO - A. IX - N. 15
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18 - 19 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Cagliostro

Il marchese Agliata

III. — Il giovane Giuseppe Balsamo (futuro Cagliostro) conduce a Palermo una vita dissoluta vivendo di espedienti. Dopo aver truffato un orefice, egli è costretto ad abbandonare la Sicilia per sottrarsi alla giustizia. A Roma, dove si arrabatta riproducendo celebri stampe sui ventagli, incontra un giorno una bellissima ragazza quindicenne. Con l'aiuto di una vicina di casa della giovane, riesce a diventare presto il suo amante. Per salvare l'onore della ragazza, i genitori la sposano a Balsamo che, mal adattandosi all'ambiente in cui vivono i suoceri, una notte fugge con la sposa.

Presto la giovane coppia si trova senza soldi. Balsamo vende male i suoi disegni. D'altra parte il fuoco sacro ora gli è venuto a mancare. Invece di dedicarsi appassionatamente alla sua arte, Giuseppe Balsamo preferisce frequentare luoghi equivoci con alcuni sfaccendati siciliani che gironzolano per le vie di Roma. Da uno di questi, un tale Nicastro, Balsamo viene presentato a un gran signore, il marchese Agliata, personaggio arrogante e misterioso che si dice colonnello prussiano e ministro plenipotenziario. Lorenza accompagnava Giuseppe. Il marchese la guarda con un occhio da intenditore e, per far piacere a lei, si degna di interessarsi della sorte di Balsamo. Egli invita il giovane

disegnatore ad andare a trovarlo a casa. Non mancherà di dargli utili e appropriati consigli. Ed ecco che Balsamo ogni pomeriggio si reca dal marchese Agliata, col quale per ore e ore rimane chiuso in un ricco gabinetto, in fondo all'appartamento. A quale lavoro segreto i due si dedicano? Un giorno Lorenza li vede uscire dalla stanzetta con nelle braccia fasci di biglietti stampati. Ed ella sente il marchese dire a Balsamo: «No. Nessuno potrebbe fare meglio...». Lorenza è in-

curiosita e un po' inquieta. Ma ecco il fatto nuovo. L'amico Nicastro, compromesso in un assassinio, viene arrestato. Per cercare di accattivarsi l'indulgenza della giustizia, egli rivela che Giuseppe Balsamo e il marchese Agliata fabbricano banconote false e falsi titoli di rendita. Fortunatamente il marchese e Balsamo ven-

gono subito avvertiti di questa denuncia. Naturalmente essi non aspettano che la polizia arrivi per arrestarli. Il marchese sale nella sua carrozza e fa sedere accanto a sè la bella Lorenza. Balsamo prende posto in una seconda vettura, in compagnia del segretario e del domestico del marchese. E si parte alla massima velocità che possono reggere i cavalli verso la frontiera degli Stati pontifici. Finalmente, ecco i fuggiaschi in

territorio veneziano. A Bergamo essi si installano in una buona osteria dove cominciano a sentirsi un po' tranquilli. Ma il terzo mattino Balsamo si accorge con terrore che Agliata e il suo domestico sono spariti, portando con loro il denaro della comitiva. Il nobile marchese non era che un truffatore noto e ricercato. Percolmo, la polizia viene ad arrestare Balsamo e il segretario. Prima di seguire gli sbirri, Giuseppe riesce a passare a Lorenza, che rimane in libertà, un pacchetto di banconote, nuove ma false, che potrebbero costare la vita al loro autore.

Segue: *A Madrid, Lisbona e Londra.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

I naufraghi pescati con le reti dagli elicotteri

Tutti gli elicotteri della flotta britannica saranno dotati di un apparecchio che consente di «pescare» letteralmente i naufraghi feriti o privi di sensi. (Publ.)

Moda alle Bahamas

Un vestito da cocktail di cotone, stampato con motivi ispirati a decorazioni primitive africane, presentato a Nassau. I colori sono bianco, nero e rosso vivo.

La famiglia di Jeanne Crain

L'attrice Jeanne Crain col marito e i quattro figli lascia Londra per imbarcarsi sul transatlantico «Liberté», che la riporterà negli Stati Uniti. (Publifoto)

L'idroplano di un dilettante americano

Il giovane Jim Harth, un dilettante di Leavenworth, nello Stato del Kansas, ha costruito nella sua officina meccanica un idroplano lungo cinque metri che ha dotato di un motore di 75 HP. Lo scafo, messo a punto da Harth, ha raggiunto sul fiume Mississippi, nelle prime prove, notevoli velocità.

Un invalido costruisce due case in 14 anni

Un invalido di guerra, il veneto Pietro Favaro, privo delle mani, ha costruito da solo due case, una per sè e la moglie e l'altra per i figli. Il Favaro, trasferitosi a Firenze nel 1920, trovò lavoro quale usciere in Comune. Acquistò il terreno tanti anni fa per 1500 lire in contanti e il resto — non molto — a rate. Ha impiegato quattordici anni a costruire, mattone su mattone, le due casette, aiutato, però, dai familiari.